

## CCCXXXI SEDUTA

MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 1979

Presidenza del Vice Presidente D'ALIA  
indi  
del Vice Presidente PINO

## INDICE

Pag.

## Commissioni legislative:

(Comunicazione di richieste di pareri) . . . . .  
(Comunicazione di pareri resi) . . . . .1226  
1226

## Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione) . . . . .  
(Comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa) . . . . .1225  
1225

## Gruppo parlamentare:

(Dichiarazione di appartenenza) . . . . .

1229

## Interpellanze:

(Annuncio) . . . . .  
(Decadenza) . . . . .1228  
1229

## Interrogazioni:

(Annuncio)  
(Per lo svolgimento urgente): . . . . .1226  
1229PRESIDENTE . . . . .  
NATOLI . . . . .  
FASINO, Assessore al territorio ed all'ambiente . . . . .1229  
1229  
1229

## Interrogazioni ed interpellanze (Svolgimento):

PRESIDENTE 1229, 1234, 1236, 1237, 1238, 1240, 1241, 1242, 1243  
1245, 1251, 1253, 1261, 1263  
FASINO, Assessore al territorio ed all'ambiente 1229, 1230  
1234, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244  
1245, 1251, 1257, 1261  
1231, 1239, 1263  
1233, 1235, 1241, 1242  
1237, 1238  
1244, 1253, 1260  
1248  
1251, 1252

(\*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 17,50.

SASO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

## Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Concessione di un contributo quale concorso della Regione siciliana al recupero delle salme ancora disperse in seguito alla sciagura aerea di Punta Raisi del 23 dicembre 1978 » (618), dal Presidente della Regione (Mattarella) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti (Giuliano);

— « Attuazione regime di premi comunitari in favore del settore zootecnico » (619), dal Presidente della Regione (Mattarella) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Aleppo);

— « Provvedimenti per il settore agricolo » (620), dal Presidente della Regione (Mattarella) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Aleppo).

## Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che in data 21

giugno 1979 è stato inviato alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione » il disegno di legge: « Modifiche all'articolo 13 della legge regionale 18 giugno 1977, n. 39, recante norme per la tutela dell'ambiente e per la lotta contro l'inquinamento » (615), d'iniziativa parlamentare.

**Comunicazione di richieste di parere da parte del Governo assegnate alle competenti Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le seguenti richieste di parere ed assegnate alle competenti commissioni legislative, ai sensi dell'art. 70 bis del Regolamento interno:

« *Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali* »

— Ente minerario siciliano. Ricostituzione del Collegio dei revisori dei conti (114/I), pervenuta in data 23 giugno 1979 e trasmessa in data 26 giugno 1979;

— Schema di statuto della comunità montana zona « A » con sede in Francavilla di Sicilia (115/I), pervenuta in data 23 giugno 1979 e trasmessa in data 26 giugno 1979;

— Schema di statuto della comunità montana zona « F » con sede in Zafferana Etnea (117/I), pervenuta in data 23 giugno 1979 e trasmessa in data 26 giugno 1979;

— Schema di statuto della comunità montana zona « L » con sede in Enna (118/I), pervenuta in data 23 giugno 1979 e trasmessa in data 26 giugno 1979.

« *Giunta per le partecipazioni regionali* »

— Delibera Espi numero 56 del 15 maggio 1979 concernenti Società per Azioni IMER finanziamento fondo di rotazione (116/GP), pervenuta in data 23 giugno 1979 e trasmessa in data 26 giugno 1979.

**Comunicazione di pareri resi da Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che sono perve-

nuti i seguenti pareri resi dalle competenti Commissioni legislative ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno:

« *Finanza, bilancio e programmazione* »  
« *Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione* »

— Ircac. Programma ex articolo 7 legge regionale 17 marzo 1979, n. 37 (107/II/VI), reso nella riunione del 20 giugno 1979.

« *Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport* »

— Comune di Alì Terme. Richiesta di deroga agli indici di densità edilizia fissati dall'art. 15 della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78 (85/V), reso nella riunione del 20 giugno 1979.

**Annuncio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

SASO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla previdenza sociale per sapere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di assicurare l'assistenza medica agli artigiani del comprensorio di Giardini-Graniti (Messina).

Risulta, infatti, all'interrogante che nella zona non esistono medici convenzionati con la mutua degli artigiani, anche perché il dott. Ragno non osserva più il turno che precedentemente era stato stabilito in un servizio di assistenza di tre giorni alla settimana.

Per sapere, inoltre, se si intendono fare passi di sollecitazione presso la Cassa mutua di Messina perché l'assegno-parto sia pagato tempestivamente agli aventi diritto e gli assegni familiari siano corrisposti regolarmente anche nelle somme arretrate, perché dopo il rifinanziamento deciso con leggi regionali continuano a non essere percepiti dagli artigiani o, nella migliore delle ipotesi, sono erogati in maniera disordinata » (794).

FEDE.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

« Al Presidente della Regione per conoscere quali iniziative abbia assunto il Governo della Regione per aderire agli appelli che vengono rivolti da più parti e tendenti a lenire il dramma che stanno vivendo i profughi vietnamiti scacciati dai congesti-  
nati Paesi del Sud-Est asiatico come animali e ricacciati in mare per essere abbandonati al loro triste destino.

I deputati repubblicani, nel dare piena adesione al Comitato pro-vietnamiti, promosso dal Corriere della Sera, è disponibile a qualsiasi iniziativa che in campo regionale volesse promuovere il Governo della Regione per organizzare l'assistenza e la ospitalità di profughi vietnamiti presso famiglie ed enti assistenziali siciliani.

A tal proposito il Gruppo repubblicano è disponibile a rinunciare alla indennità parlamentare per dare luogo ad una sottoscrizione che il generoso popolo siciliano non farà certamente mancare, nella tradizione della solidarietà umana di cui è capace.

Poiché il problema dei profughi riveste estrema urgenza, si invita il Presidente della Regione ad esaminare l'opportunità di prendere i contatti necessari con il Ministero degli Esteri per fare conoscere la disponibilità del Governo della Regione siciliana ad intervenire concretamente, ponendo a disposizione, ad esempio, alcuni villaggi costruiti con fondi dell'erario della Regione e dello Stato, per la riforma agraria, mai utilizzati e che potrebbero essere agevolmente occupati, unitamente alle colonie permanenti regionali, quale luogo di riunione provvisoria di profughi vietnamiti in attesa della loro definitiva sistemazione.

Riteniamo che di tale tragedia del popolo vietnamita, che pone un grave problema di grande rilevanza umana e morale, il popolo siciliano ed il suo Governo regionale debbano farsi urgente carico e dare il loro fattivo contributo » (795).

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

NATOLI - PULLARA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione per sapere quale inquadramento e quale rapporto di lavoro esiste per il personale del Museo di Messina ed in particolare su quali basi contrattuali o legi-

slative è fondata la retribuzione dei giovani forniti di studio specifico che da tempo vi prestano la loro opera.

L'interrogante chiede anche di conoscere i tempi ed i modi per l'attuazione della legge n. 80 che ormai da due anni contempla una nuova struttura dei beni culturali in Sicilia » (796). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

FEDE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria per sapere se sono a conoscenza che per la costruzione del metanodotto e per il suo attraversamento del territorio di Barcellona Pozzo di Gotto, sia stato inopportunamente scelto il mese di agosto.

Ciò comporta la distruzione dei vigneti della zona prima della vendemmia con grave danno per l'attuale annata agricola e per il reddito economico di molte famiglie.

L'interrogante chiede perciò che tale evento troppo affrettatamente e superficialmente deciso sia almeno spostato ad un periodo di tempo successivo alla raccolta dell'uva » (797). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

FEDE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali per sapere se sono a conoscenza dei motivi che impediscono la distribuzione dei fondi assegnati al terremotato ariente diritto nel Comune di S. Piero Patti (Messina).

Risulta infatti all'interrogante che l'assegno di anticipazione di un miliardo e cento milioni di lire giace depositato a Messina presso la Banca Nazionale del Lavoro e non alla Tesoreria comunale.

Indipendentemente da questo particolare bancario, l'interrogante chiede di sapere se si intenda intervenire per l'inizio della distribuzione, secondo i danni effettivamente patiti al momento dell'evento sismico ormai avvenuto da più di un anno » (798). (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

FEDE.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti:

— per conoscere per quali particolari valutazioni e per quali criteri nessuna delle

manifestazioni programmate dall'Amministrazione comunale di Acireale è stata inserita dall'apposita commissione regionale nel calendario delle manifestazioni considerate di particolare rilievo turistico e quindi ammessa a finanziamento regionale;

— per sapere se, in considerazione della gravità di una decisione che ignora l'alta qualificazione di manifestazioni (Luglio Ace-  
se, Mostra dell'Artigianato, Carnevale) che da anni onorano Acireale e la Sicilia non ritenga opportuno intervenire reinserendo dette manifestazioni turistiche nel calendario regionale, al fine di tutelare e sostenere il richiamo turistico nel comprensorio di Acireale, che costituisce già, con il suo ambiente e con le sue tradizioni culturali, uno dei poli di maggiore attrazione turistica della Sicilia » (799). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

NICOLOSI.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testé annunziate, quelle con richiesta di risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno, quella con richiesta di risposta scritta è stata già inviata al Governo.

#### Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria per conoscere i motivi che hanno indotto a sospendere la delibera dell'Espi che rinnova il Consiglio di amministrazione della « Corvo di Salaparuta », da tempo scaduto.

Per sapere inoltre in base a quale criterio il Governo abbia prima ritenuto legittima tale deliberazione fino al punto da inviarla alla apposita Commissione assembleare per il prescritto parere di legge e dopo averne avuto l'assenso abbia sospeso inopinatamente la stessa con motivazioni che, a detta della stampa, metterebbero in discussione la idoneità valutata dalla legge per alcuni dei designati.

Se tali motivazioni risultassero fondate ci sarebbe da chiedersi quale credibilità avrebbero le proposte del Governo fatte alla Commissione dell'Assemblea regionale siciliana che giudica sulla base delle informazioni che, nella fattispecie, furono rese dallo stesso Presidente della Regione che assicurò la idoneità di tutti i nominativi proposti dal Consiglio di amministrazione dell'Espi.

Poiché la « Corvo di Salaparuta » non può essere considerata « palestra » per scontri fra fazioni contrapposte interessate al solo controllo di detta società, si richiama l'attenzione delle competenti autorità regionali affinché si normalizzi al più presto il predetto Consiglio di amministrazione, non potendosi consentire lo sfascio di una delle Società collegate all'Espi che, per antico prestigio ed abilità manageriale, è riuscita a conquistarsi un mercato nazionale ed internazionale » (516). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

NATOLI - PULLARA.

« All'Assessore al territorio e all'ambiente e all'Assessore ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione — premesso che con deliberazione numero 150 del 14 aprile 1979 il Consiglio comunale di Castelvetrano ha adottato, al termine di uno sconcertante e incredibile iter formativo, il piano particolareggiato di Marinella-Selinunte; considerato che il piano particolareggiato di cui sopra crea le premesse per la totale distruzione di un ambiente di notevole valore paesaggistico e naturalistico quale è quello della foce del fiume Belice e delle dune limitrofe, caratterizzate dalla presenza di una vegetazione e di una fauna particolarmente interessante, luogo di sosta di uccelli migratori — per sapere se il Governo intende intervenire tempestivamente nell'esercizio delle competenze assessoriali di cui all'art. 12 della legge regionale numero 71 del 1978, bloccando il tentativo di speculazione « autorizzata » e legalizzata perseguito con il piano particolareggiato di Selinunte Marinella. Tale intervento è necessario al fine di:

— attuare la finalità e lo spirito delle recenti leggi regionali numero 80 del 1977 e numero 71 del 1978 che mirano alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni cul-

turali e ambientali nell'ambito di una organica politica del territorio;

— evitare una irrimediabile compromissione dell'ambiente naturale che vanificerebbe l'ulteriore intervento della Regione a tutela della foce del Belice con la prossima definizione del disegno di legge per l'istituzione di parchi, riserve e aree attrezzate, attualmente all'esame della competente commissione legislativa » (517). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

MESSANA - VIZZINI - CAGNES - LAUDANI - TOSCANO - FICARRA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Decadenza di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni da deputato regionale dell'onorevole Angelo Bonfiglio, decadono le interpellanze numeri 370 e 446, a sua firma.

#### Dichiarazione di appartenenza a gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cicero ha dichiarato, a norma dell'articolo 23 del Regolamento interno, che intende appartenere al gruppo parlamentare della Democrazia cristiana.

#### Per lo svolgimento urgente di interrogazione.

NATOLI. Chiedò di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stata annunciata l'interrogazione numero 795 presentata da me e dai colleghi del gruppo repubblicano, con la quale si sollecita il Governo della Regione a prendere iniziative concrete riguardo alla grande, im-

mane tragedia che ha colpito il cosiddetto « popolo delle barche ».

Vorrei, onorevole Presidente, che il Governo trattasse con una certa urgenza questo argomento, perché ritengo che certe iniziative debbano concretarsi anche attraverso strumenti operativi, da attuarsi in un contesto di solidarietà internazionale che, quasi sempre, si riscontra più tra i poveri che tra i ricchi.

Prego quindi il Governo di volere, senza peraltro indicare una data precisa, tenere conto di questa sollecitazione del gruppo repubblicano.

FASINO. *Assessore al territorio ed all'ambiente.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. *Assessore al territorio ed all'ambiente.* Signor Presidente farò presente al Presidente della Regione la richiesta; penso, comunque che non ci debbano essere difficoltà a potere trattare l'argomento anche al di fuori dell'ordinaria gestione della materia ispettiva.

#### Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, limitatamente alla rubrica « Territorio ed ambiente ».

Si inizia con lo svolgimento della interrogazione numero 479 a firma dell'onorevole Natoli.

FASINO. *Assessore al territorio ed all'ambiente.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. *Assessore al territorio ed all'ambiente.* Signor Presidente, vorrei rispondere contemporaneamente alla interrogazione numero 479 dell'onorevole Natoli ed alla interrogazione numero 637 dell'onorevole Messina poiché trattano sostanzialmente la stessa materia.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni numeri 479 e 637.

SASO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione — premesso che da circa un anno sono sospesi i lavori dei mille cantieri edili di Rometta Marea mentre la situazione dell'edilizia nel capoluogo e in provincia si aggrava ogni giorno di più; rilevato che nell'assoluto rispetto delle autonome competenze debba ognuno assumere le proprie responsabilità; ritenuto che bisogna fornire dati certi sulla eventuale parziale o totale ripresa dei lavori sia alle migliaia di disoccupati e sia alle migliaia di committenti coinvolti in una drammatica ed incresciosa situazione per la mancata certezza del diritto —:

- a) per conoscerne la situazione del settore;
- b) per spiegare i motivi in base ai quali il commissario *ad acta* non ha ritenuto di adottare lo strumento urbanistico, contributo essenziale ad un inizio di chiarezza per uscire dall'attuale fase di immobilismo;
- c) per sapere se non ritiene improcrastinabile fornire all'opinione pubblica che non si accontenta del silenzio calato sul « sacco di Rometta » notizie certe anche con riferimento al preminente problema dei livelli occupazionali in un settore tanto duramente colpito dalla crisi » (479).

NATOLI.

« All'Assessore al territorio e all'ambiente e all'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti ha già preso in conseguenza delle risultanze delle ispezioni disposte presso il comune di Rometta Marea (Messina) relativamente al grave scandalo edilizio di cui già più volte si è discusso in Assemblea.

L'interrogante chiede se non intendano accompagnare la risposta da una indicazione analitica e particolareggiata dei vari provvedimenti già adottati dagli organi regionali, o in corso, non essendo più tollerabile assistere al permanere di situazioni illegittime e alla ripresa dei lavori di costruzione in violazione delle leggi e degli strumenti urbanistici; e ciò con la complicità degli amministratori locali, ieri e oggi interessati a favorire la più selvaggia speculazione edi-

lizia da parte di appaltatori e profittatori vari » (637).

MESSINA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

FASINO. *Assessore al territorio ed all'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alle interrogazioni numero 479 dell'onorevole Natoli dell'11 gennaio 1978 e dell'onorevole Messina del 15 dicembre 1977 e dell'8 novembre 1978, in merito alla vicenda di Rometta, si espone quanto segue.

A seguito dell'esposto di un cittadino di Rometta, inviato anche all'Assessorato, allora allo sviluppo economico, veniva segnalata una serie di irregolarità perpetrate dal comune di Rometta che aveva autorizzato numerosi complessi edilizi senza essere dotato di validi strumenti urbanistici.

A seguito dell'esposto, l'Assessore allo sviluppo economico del tempo dispose una ispezione con la quale si accertava che le lagnanze contenute nell'esposto stesso erano, in gran parte, fondate. Infatti, il comune risultava dotato della perimetrazione dell'abitato proposta dal comune stesso e vista favorevolmente dalla sovrintendenza ai monumenti, dalla sezione urbanistica del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e dall'Assessorato allo sviluppo economico. Ma, all'atto della delibera di approvazione di detta perimetrazione, il comune si discostava, di fatto, da quanto proposto con i grafici, pur facendo riferimento a questi ed ai visti citati.

In altre parole, mentre i grafici vistati dall'Assessorato circoscrivevano come perimetro abitato la parte effettivamente edificata, la delibera, per quanto riguarda la frazione di Rometta Marea, estendeva tale perimetro anche a tutta la zona non edificata a valle della strada ferrata fino al mare.

Con tale expediente, gli indici di densità edilizia fondiaria afferenti il centro abitato pari all'uno e cinque metro cubo - metro quadrato venivano applicati su una vasta parte del territorio comunale dove, invece, la densità edilizia ammissibile non poteva superare lo zero dieci metro cubo - metro quadro.

L'autorizzazione dei vari complessi edilizi

ha, di fatto, determinato una compromissione irreversibile della frazione di Rometta Marea, sotto il profilo urbanistico e determinato, altresì, una situazione igienico-sanitaria preoccupante, atteso che gli insediamenti risultano sprovvisti di fognatura dinamica, mentre per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, per buona parte questo viene assicurato a mezzo di pozzi alimentati dalla stessa falda freatica interessata dagli scarichi degli edifici.

Di tutta la vicenda venne redatto apposito rapporto inviato per conoscenza anche alla Procura della Repubblica di Messina. Quest'ultima, già interessata dall'esposto Pollicino, che diede il via alla ispezione e sulla scorta della relazione tecnica redatta dall'Assessorato, dopo avere provveduto al sequestro di tutti gli atti, dispose un accertamento su tutte le licenze rilasciate dal Comune di Rometta. Le indagini vennero affidate a funzionari tecnici dell'Assessorato che hanno puntualmente segnalato, a mezzo di apposite relazioni, le irregolarità riscontrate.

Le violazioni riscontrate in prevalenza sono le seguenti:

a) avere attribuito una densità fondiaria di uno e cinque metro cubo - metro quadrato in zone dove il massimo doveva essere di zero dieci metri cubi - metro quadrato;

b) avere autorizzato, a mezzo di singole licenze, interi complessi che avrebbero invece richiesto, non solo l'esistenza di uno strumento urbanistico generale, ma anche di un piano attuativo quale il piano particolareggiato o il piano di lottizzazione;

c) la mancanza di infrastrutture, quali acquedotti e fognature, nonché di una razionale rete viaria.

L'utilizzazione, in qualche caso, dello stesso terreno per più licenze di costruzione, ottenendo così indici di densità fondiaria anche superiori ad uno e cinque metri cubi - metro quadrato.

La procura della Repubblica, intanto, nelle more dell'espletamento delle indagini, dispose il sequestro di tutti i cantieri in corso e delle costruzioni esistenti ricadenti al di fuori della perimetrazione per la quale era stato espresso il parere favorevole della sezione urbanistica regionale, della sovrintendenza e dell'Assessorato. Formalizzato, però,

il procedimento penale, il giudice istruttore, previa consulenza tecnica d'ufficio, ha provveduto a dissequestrare gran parte dei complessi. Altra ispezione venne disposta dall'Assessorato enti locali, ed anche le risultanze di questa ispezione si sa essere state trasmesse all'Autorità giudiziaria.

L'Assessore agli enti locali ha, quindi, disposto la nomina di un Commissario *ad acta* per la formazione e l'adozione di un programma di fabbricazione . . .

NATOLI. In che data?

FASINO. Assessore al territorio ed all'ambiente. Detto strumento risulta essere stato adottato in data 27 gennaio 1979 (praticamente coeve alla nomina) dal Consiglio comunale che apportava, con la citata delibera, anche delle varianti delle quali è stata chiesta al progettista la visualizzazione.

A tutt'oggi, però, lo strumento urbanistico di cui sopra non risulta pervenuto al nostro Assessorato, probabilmente perché i progettisti non hanno ancora proceduto alla visualizzazione delle varianti apportate dal Consiglio comunale.

Da quanto precede si può affermare che l'Assessorato al territorio e all'ambiente ha collaborato con l'autorità giudiziaria, ma che attesa la particolare delicatezza della questione, si riserva di conoscere gli esiti giudiziari, prima di intraprendere ulteriori iniziative che dovranno essere prese anche alla luce del nuovo strumento urbanistico non appena lo stesso sarà pervenuto all'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Natoli per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

NATOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dalla risposta del Governo l'Assemblea ha preso conoscenza di uno degli episodi più inquietanti della vita amministrativa e pubblica della nostra Regione.

Il fatto che il commissario *ad acta* sia stato nominato nel gennaio del 1979 e la mia interpellanza è stata presentata nel gennaio del 1978, spiega come sia difficile introdurre con un normale strumento ispettivo un discorso doveroso che riguarda un certo modo di gestire la cosa pubblica, di governare il rapporto tra cittadini e amministrazione pub-

blica. Onorevole assessore, non concordo con lei quando afferma che finché l'autorità giudiziaria non completa il suo iter l'amministrazione della Regione deve attendere; capisco che questo tipo di comportamento sia consigliato da motivi di prudenza, però credo che nella sfera delle proprie competenze l'amministrazione regionale debba muoversi indipendentemente dalla azione della magistratura, che con le sue iniziative cerca di fare il proprio dovere.

Avete ascoltato, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, come in questa vicenda siano stati compiuti di continuo dei falsi: sono stati tracciati perimetri, poi sono stati modificati; non sono stati rispettati indici che sono variati dallo zero dieci all'uno e cinquanta. Che significa inoltre aver lasciato passare questo lungo tempo; che significa, ancora, la nomina del commissario *ad acta*, le visualizzazioni, questo fantomatico piano regolatore che non arriva tuttora all'Assessorato competente, se non il tentativo di attuare una sanatoria in un modo qualsiasi? Insomma, mi pare che in questa faccenda nessuno ne esca bene. La stessa magistratura — e siamo pur sempre rispettosi del suo operato — in questa occasione ha sequestrato e dissequestrato contraddirittoriamente. Questo episodio veramente, quindi, costituisce un fatto emblematico della grande crisi della nostra società, dei poteri pubblici, da quello giudiziario a quello politico-amministrativo.

Infatti, proprio nella esauriente risposta del Governo, attraverso una radiografia leggibile a tutti, è messo in luce tutto ciò che c'è dietro quello che è stato denominato il «sacco di Rometta».

Ma, onorevole Presidente, prima di concludere, vorrei che l'Assemblea prendesse coscienza della parte non visibile degli atti della magistratura, della risposta del Governo. Ciò che è proprio madornale in questa vicenda, onorevoli colleghi, è che non si trattava di una casa isolata che sorgeva senza licenza in barba agli indici di fabbricazione, su una montagna o in una vallata; si trattava di mille case, che sono sorte là dove passa la ferrovia, la strada nazionale, dove affluiscono migliaia di persone al mare.

Ebbene, per mesi, per anni nessuno si è accorto di nulla; i magistrati, gli amministratori non hanno notato nulla quando tutto

il territorio era stato trasformato in un grande cantiere. Poi, all'improvviso è stato preso un provvedimento: il sequestro. Quale è stata la conseguenza? Migliaia di lavoratori manovali, operai, dall'oggi al domani si sono trovati senza lavoro. E anche dietro questa stasi si è venuta a creare una gravissima manovra speculativa di carattere squisitamente finanziario di cui probabilmente il Governo non ne ha avuto conoscenza, ma io so quel che è successo poiché sono eletto nella circoscrizione di Messina. Può darsi che si tratti della seconda o della terza casa, non importa, però quando si è creato il panico di veder tutto perduto vi è stato quello che io chiamerei un racket; cioè chi era fuori di dieci o venti milioni, ha preferito tesaurizzare tre o cinque milioni. Anche in questo campo quindi c'è stato questo tipo di speculazione su tutti e anche ovviamente su quelli per i quali addirittura si trattava della seconda o terza casa.

Pertanto è una vicenda, onorevoli colleghi, che ha interessato migliaia di persone, che ha prodotto migliaia di disoccupati, che ha creato quel malessere profondo in una vastissima zona e che deve offrirci lo spunto per una meditazione sul modo in cui dobbiamo, parlo al plurale, agire per modificare un certo modo di governare che non appartiene solo al Governo, ma anche alle stesse forze politiche, all'apparato burocratico dello Stato. Episodi come questo non debbono accadere, non possono ripetersi; sono il sintomo di una disaggregazione della società a livello dei poteri costituiti i quali tutti sono rimasti ciechi per mesi e per anni, poi finalmente aprono un occhio per causare ulteriore danno a quello che già è stato fatto.

In questo senso, il mio dichiararmi insoddisfatto non significa che la risposta esauriente del Governo non mi sia piaciuta, oltrretutto l'aspetto da un anno e mezzo. È chiaro che è proprio nel merito del discorso globale che non ritengo di potermi dire soddisfatto. Posso essere soddisfatto della risposta dell'Assessore Fasino che finalmente ha consentito all'Assemblea di poter discutere di questo argomento, ma non posso esserne nei confronti di una situazione generale in cui si registra il fallimento di un modo di governare. E il modo di governare della democrazia politica mi appartiene come par-

tito politico e come persona; è per questo che esprimo la mia profonda amarezza ed insoddisfazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messina per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MESSINA. Onorevole Presidente, discuto per la terza o forse per la quarta volta in questa Assemblea in ordine al « sacco di Rometta Marea ». Una vicenda, vorrei dire, che è tra le più losche nell'ambito dei comuni della Regione siciliana, perché si tratta di licenze concesse — e non del solito abusivismo — dall'amministrazione comunale, da quel sindaco o da quei sindaci per la costruzione di oltre mille case sul mare in una borgata, Rometta Marea, che fa parte del comune di Rometta.

Non voglio riassumere tutte le vicende di questi tre o quattro anni, però con la mia ultima interrogazione intendeva arrivare ad una conclusione alla quale, mi pare, ancora non si perviene. La risposta dell'onorevole Fasino nel suo complesso è puntuale in ordine a quanto ha fatto la Regione: comunicazione all'autorità giudiziaria, invio dei commissari, eccetera; cioè, questa attività amministrativa in fondo è stata svolta sia pure sollecitata, spinta, magari con lentezza; la Regione si è tenuta in contatto con l'autorità giudiziaria, vi sono infatti processi penali in corso; ma il punto qual è: abbiamo bisogno ancora di discutere, o abbiamo bisogno di operare? Cioè questo regime di illegalità deve continuare nel senso che a Rometta Marea si continua a costruire? Questa è tutta la questione.

Vorrei, a questo punto, dire due cose: primo, a me sembra sconcertante, e lo dico responsabilmente, il modo in cui l'autorità giudiziaria di Messina si è comportata in questa vicenda; infatti il giudice istruttore ha dissequestrato i cantieri che erano stati sequestrati dal pubblico ministero consentendo quindi la ripresa della attività edilizia per la costruzione di ville, appartamenti, isolati, palazzi le cui concessioni sono in contrasto con le norme urbanistiche. Questa è davvero una cosa incredibile e sono proprio questi atteggiamenti che tanto nuociono anche alla democrazia e al rispetto

che i cittadini debbono avere per l'autorità giudiziaria.

Evidentemente la nostra Assemblea su questo non può intervenire, ma, almeno per quanto riguarda noi comunisti, pensiamo di portare questa vicenda dinanzi al Parlamento nazionale e dinanzi al Consiglio superiore della magistratura. Infatti chiederò tutti gli atti proprio per depositarli al Consiglio superiore della magistratura. E' assurdo quello che sta avvenendo. A me sembra di capire, al limite, che ci deve essere una cointeresenza di interesse tra il Giudice istruttore che ha preso questo provvedimento di dissequestro e gli appaltatori e i costruttori che hanno messo le mani su Rometta Marea. Faccio queste affermazioni responsabilmente da questa tribuna, poi investiremo della faccenda altri organismi perché tutto ciò è intollerabile.

Secondo punto: io avrei desiderato, onorevole Fasino, una risposta risolutiva. Ella invece afferma: siamo in attesa che si pronunci definitivamente l'autorità giudiziaria.

FASINO. Assessore al territorio ed all'ambiente... e che venga redatto il programma di fabbricazione perché le due cose sono abbinate.

MESSINA. Se ci fossimo trovati dinanzi al tribunale amministrativo avrei anche capito, ma questo non è stato investito della questione; ne è stato investito invece attraverso quell'esposto « Pollicino », il giudice penale che avrebbe dovuto mettere già le manette al sindaco e agli amministratori e non lo ha fatto.

PULLARA. Vuol dire che non ne avevano.

MESSINA. Vuol dire che aveva le case lì, egli stesso o i suoi amici magistrati; io potrei dire ben altro su questa vicenda e che questa è una delle ragioni del dissequestro. Ma il problema è un altro: cosa fa la Regione? vi sono delle norme che consentono un intervento, certo previa diffida. Ebbene, noi comunisti siamo favorevoli al più ampio decentramento, ad affidare il più ampio potere ai comuni, lo abbiamo sottolineato anche nella legge urbanistica che abbiamo approvato; però è necessario sempre il potere della Regione come momento di controllo,

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

come momento di sostituzione, perché a questo non si può e non si deve assolutamente ovviare; pertanto, onorevole Fasino, da questa tribuna la sollecito, (ella conosce molto bene la strada che deve portare avanti sul piano amministrativo) sollecito il Governo nel suo complesso, ad adottare i provvedimenti che sono assolutamente necessari, perché se questi dovessero tardare o addirittura mancare non c'è dubbio che la responsabilità del Governo si aggraverebbe.

Per questi motivi manifesto la mia insoddisfazione e nello stesso tempo chiedo che da parte del Governo della Regione vengano adottati i provvedimenti necessari per bloccare questa situazione e per fermare la ripresa di quest'attività illegale che peraltro in buona parte, onorevole Assessore, si svolge sul terreno demaniale; anche la battiglia in buona parte è stata occupata.

Si tratta di uno scandalo di grosse proporzioni e a questo punto non si può restare fermi ma occorre che si provveda ad eliminare gli ulteriori danni che già sono stati prodotti.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 591.

SASO, *segretario*:

« All'Assessore al territorio e all'ambiente e all'Assessore agli enti locali per sapere se non intendono disporre una ispezione nel Comune di Letojanni in relazione ai lavori in corso nella zona Silemi, dove stanno per essere realizzati residences e alberghi per circa 1.500 posti-letto, e ciò al fine di accertare se i lavori fino ad ora eseguiti sono conformi ai progetti approvati, e soprattutto, se gli alberghi hanno mantenuto la loro destinazione ovvero sono stati trasformati, nel frattempo, in mini appartamenti, secondo una formula ormai largamente diffusa sulla costa ionica siciliana. »

L'interrogante ritiene che l'ispezione debba svolgersi con somma urgenza al fine di disporre i provvedimenti conseguenti » (591).

MESSINA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'o-

norevole Assessore Fasino per rispondere all'interrogazione.

FASINO. *Assessore al territorio e all'ambiente*. L'interrogazione numero 591 si era già iniziata a trattare nella seduta dell'ottobre scorso. In quella seduta io ebbi a dichiarare che era stata disposta apposita ispezione di cui si attendeva l'esito. L'onorevole collega interrogante, avendo preso atto della tempestività con cui avevo disposto l'ispezione, aveva richiesto il rinvio dell'interrogazione ad altro turno ed è pertanto che di essa torniamo oggi ad occuparci per riferire l'esito delle ispezioni fatte eseguire da un funzionario tecnico dell'Assessorato al territorio. Mi vorrei collegare all'interrogazione precedente che, essendo stata la questione gestita con le altre norme e non con la numero 71 ha avuto tempi lunghi perché il commissario ad acta non è proveniente dall'Assessorato allora per lo sviluppo economico, ma dagli enti locali, con tutta la lunghezza di quelle procedure cui l'Assemblea ha avviato con la legge numero 71.

L'ispezione venne eseguita il 24 novembre 1978 ed in quella sede venne appurato che le costruzioni in zona Silemi di Letojanni, oggetto dell'interrogazione, discendono da una lottizzazione interessante una superficie complessiva di 49 mila metri quadrati circa per la quale venne rilasciato il nulla osta dall'Assessorato in data 23 ottobre 1975. Dalla lottizzazione dell'area suddetta metri 2050 risultano destinati a parcheggio e metri 10.700 a verde attrezzato. Nella parte rimanente sono previsti 6 grossi lotti edificabili denominati A, B, C, D, E ed F e la viabilità a servizio dei lotti stessi. Solo in due lotti e precisamente in quelli denominati A ed E, è prevista la costruzione di complessi alberghieri. Tale circostanza assume notevole interesse non perché nella zona non siano ammessi residences, ma solo perché per gli alberghi il piano di fabbricazione approvato consente una maggiорazione del 20 per cento della cubatura ammessa e cioè tre metri cubi-metri quadrati. Sui lotti B, C e D erano previsti tre complessi e residences con una densità fondiaria di 2,5.

Dato il contenuto dell'interrogazione il sopralluogo è stato principalmente finalizzato alla verifica della rispondenza fra i progetti

approvati e le opere eseguite. Tale rispondenza in effetti è stata riscontrata tranne per quanto riguarda le sistemazioni esterne e quelle adiacenti ai piani seminterrati perché ancora da eseguire. Particolare attenzione è stata rivolta alle costruzioni dei lotti A ed E destinati a costruzioni alberghiere per i quali sono stati acquisiti anche i dati seguenti: Lotto A: il progetto venne approvato dalla Commissione edilizia comunale con alcune modifiche nella seduta del 9 maggio 1976; in data 12 maggio 1976 venne rilasciata la relativa licenza alla ditta Melita Sisilli Giuseppa vedova Garufi che autorizza la costruzione di tre edifici di cui uno a tre elevazioni oltre scantinato ed altri due a due elevazioni oltre scantinato. In sede di sopralluogo si è accertato che risultavano eseguite solo opere di fondazione e di sistemazione generale, nessun riscontro pertanto è stato possibile eseguire circa la destinazione dei fabbricati e la rispondenza degli stessi con il progetto. Lotto E: destinato come il lotto A alla costruzione di alberghi. Erano previsti 4 corpi di fabbrica variamente allegati. La Commissione edilizia nella seduta del 5 maggio 1976 con parere 43 esprimeva sul progetto parere favorevole con prescrizioni relative alla distanza dei confini del lotto, ai piani seminterrati, alla copertura dei vani sottotetto.

La licenza di costruzione che autorizza la costruzione di un albergo tipo motel venne rilasciata in data 6 maggio 1976 alla ditta Garufi Antonio, Lillo Antonio e Bianca Maria e venne successivamente volturato alla società Ionica immobiliare, società per azioni; al momento del sopralluogo risultavano in costruzione l'edificio 1, l'edificio 2, dell'edificio 3 esistevano solo le fondazioni, mentre l'edificio 4 non risultava iniziato. Nel corso della visita si è accertato che la distribuzione interna era rispondente a quella del progetto approvato. Tuttavia non può non rilevarsi che la distribuzione interna prevista dal progetto non è quella dell'albergo tradizionale e potrebbe eventualmente, con lievi modifiche, essere utilizzata anche come *residence*.

Al riguardo si fa presente che nulla può affermarsi con certezza sulla intenzione della ditta costruttrice e che, in sede di sopralluogo, una rappresentante della ditta ha fatto rilevare che il motel in questione costituirà un albergo similare a molti altri già

realizzati all'estero che consentono di ridurre al massimo le spese di gestione e che per detto motel era già avviata una pratica di finanziamento alberghiero.

Allo stato quindi noi non possiamo intervenire se non in maniera successiva per verificare la corrispondenza della costruzione al progetto approvato. Sembra, non è una notizia ufficiale ma uffiosa, che proprio in seguito all'ispezione ed ai suggerimenti in positivo che abbiamo dato, i costruttori siano orientati a rinunciare alla licenza di albergo, cioè a rinunciare a quel 0,50 in più di metro cubo - metro quadrato, per ricadere nella licenza generale che consente anche la costruzione di *residences*. Ad ogni modo tecnicamente si suole dire « la questione è sotto controllo ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messina per dichiararsi soddisfatto o meno.

MESSINA. Onorevole Presidente, prendo atto della risposta che ha dato l'onorevole Assessore rilevando la tempestività e validità dell'interrogazione da noi presentata; da essa si evince che in effetti la ditta cui era stata data la concessione edilizia per la costruzione di un albergo, quindi con la maggiorazione della cubatura, aveva iniziato la disposizione interna talché l'albergo stesso potesse essere trasformato in *residence*. Era proprio questo lo scopo della nostra denuncia.

Ora, l'onorevole Assessore afferma che, a seguito di questa nostra interrogazione e della susseguente ispezione, la ditta ha preferito richiedere una variante al progetto (perché di questo si tratterebbe) per rientrare nella cubatura ordinaria e fare dei *residences*. Se la ditta agirà in tal modo certamente lo farà sulla base degli strumenti urbanistici del comune di Letojanni, in tal caso noi non avremmo di che lamentarci.

Evidentemente prendo atto dell'intenzione dell'onorevole Assessore di voler vigilare in avvenire per evitare che vengano compiuti quegli illeciti per cui abbiamo manifestato preoccupazione nella nostra interrogazione. Comunque, la nostra interrogazione ha avuto il suo effetto. Ripeto, prendo atto della risposta dell'onorevole Fasino raccomandando al Governo una sorveglianza particolare,

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

perché si tratta di una delle zone turistiche più importanti della nostra Regione; l'interland di Letojanni comprende infatti Taormina.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione numero 598 dell'onorevole Taormina all'oggetto « Pericolo di frana della Rocca di Cefalù », si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 605.

SASO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al territorio e all'ambiente, per sapere se siano a conoscenza delle gravi conseguenze connesse alla decisione di realizzare un edificio scolastico di 24 aule in territorio SS. Annunziata di Paternò, su un'area di metri quadrati 36.385 e per un importo pari a due miliardi e ottocento milioni di lire.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se siano a conoscenza:

— che nel settembre 1978 è stato notificato decreto di esproprio dei 36.385 metri quadrati di terreno da destinare alla realizzazione di un edificio scolastico;

— che una parte del terreno, nel 1974, venne acquistato, in assenza di qualsiasi vincolo urbanistico, da settanta cittadini i quali intendevano utilizzarlo per la realizzazione di casette unifamiliari per civile abitazione;

— che su parte di detto terreno, sin dal 1953, esiste un oleificio, regolarmente in attività, che dà lavoro a circa 15 dipendenti;

— che in data 29 marzo 1976 è stato notificato al vecchio proprietario — e, per esso, ai nuovi proprietari, non risultando la compravendita ancora catastata — che il terreno considerato era stato destinato a zona edilizia economica e popolare;

— che ripetutamente, dal 1975 al 1977, nel corso di numerose riunioni, gli amministratori del comune di Paternò ed un noto esponente politico locale della maggioranza assicurarono i 70 proprietari che sull'area considerata non sarebbe stato posto alcun vincolo e che al più presto sarebbero state rilasciate le licenze edilizie;

— che la superficie di competenza della costruzione del citato edificio scolastico, compresa la palestra coperta e gli accessori, è di metri quadrati 3.414, come risulta dal relativo progetto approvato;

— che, in base al decreto ministeriale pubblica istruzione del 18 dicembre 1975, la superficie necessaria per ciascuna aula scolastica è prevista in metri quadrati 220 con un totale minimo di metri quadrati 5.280 e massimo di metri quadrati 15.175 per quanto riguarda l'edificio considerato, per cui appare del tutto sproporzionato l'esproprio di un'area pari ad oltre il doppio della misura massima prevista dal Ministero e di oltre sette volte superiore rispetto a quella fissata dal progetto.

Chiedono, pertanto, di conoscere:

— i motivi per cui, nonostante le promesse e la originaria destinazione del terreno a zona di edilizia economica e popolare, l'amministrazione comunale ha proceduto alla espropriazione dell'area, determinando gravissimi danni per i settanta piccoli proprietari ed i dipendenti dell'oleificio, destinato alla chiusura ed alla demolizione;

— i motivi per cui l'esproprio non è stato limitato alla superficie necessaria o a quella massima prevista dal decreto ministeriale citato; cosa che avrebbe consentito di salvaguardare i diritti dei proprietari ed il salvataggio dell'oleificio;

— se non ritengano sproporzionata la somma stanziata di due miliardi ed ottocento milioni di lire per la realizzazione delle 24 aule e dei servizi connessi, con un costo di oltre 100 milioni di lire ad aula;

— se non ritengano, in sede di approvazione del programma di fabbricazione, di dovere rendere giustizia ai settanta piccoli proprietari espropriati, destinando solo la parte di terreno necessaria alla realizzazione dell'edificio scolastico e salvaguardando l'oleificio ed il diritto dei cittadini a costruirsi la casa;

— se non ritengano di dovere intervenire al fine di sollecitare il ricalcolo dei costi effettivi per la costruzione dell'edificio scolastico considerato » (605). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore, onorevole Fasino, per rispondere alla interrogazione.

FASINO. *Assessore al territorio e all'ambiente.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, in linea preliminare devo chiarire che l'Assessorato del territorio e dell'ambiente non dispone di elementi per potere rispondere alle richieste degli onorevoli interroganti; ciò in quanto non rientra nelle sue attribuzioni intervenire nel procedimento di espropriazione delle aree per la realizzazione di edifici scolastici.

Tuttavia in generale va chiarito che i vari organi preposti ad esprimere parere sui progetti specifici quali il Comitato tecnico amministrativo regionale, l'Ufficio del Genio Civile, gli uffici tecnici provinciali, eccetera, hanno altresì competenza per accettare sia la conformità del progetto agli strumenti urbanistici sia la congruità e della superficie da espropriare e della spesa preventiva in funzione dell'opera da realizzare. Non ci è possibile, d'altra parte, in sede assessoriale, accettare, date le notizie che sono contenute nell'interrogazione, l'esistenza di eventuali difformità con le previsioni degli strumenti urbanistici del comune di Paternò che, anche se fornito del piano di fabbricazione approvato con decreto assessoriale 234 del 22 dicembre 1975, ha in corso di istruttoria presso il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche il piano regolatore generale.

Quindi, praticamente ci mancano gli strumenti in positivo per potere accettare quanto viene denunciato nell'interrogazione dei colleghi Cusimano e Paolone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cusimano per dichiararsi soddisfatto o meno.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, credo di capire che l'onorevole Assessore richiede un rinvio della trattazione dell'interrogazione in attesa che il Governo venga in possesso degli elementi per potere...

FASINO. *Assessore al territorio e all'ambiente.* Non è competenza del mio Assessorato, ma di quello dei Lavori pubblici o della

Pubblica istruzione. Sul piano urbanistico non abbiamo gli strumenti.

CUSIMANO. Abbiamo presentato l'interrogazione, non sta a noi stabilire chi deve rispondere.

E' la Presidenza che assegna la trattazione delle interrogazioni; ed è a questa quindi che mi affido. Anche in sede di svolgimento di interrogazioni e interpellanze relative alla rubrica «Lavori pubblici», la nostra interrogazione è stata rimandata all'urbanistica; desidererei pertanto sapere chi deve rispondere a questo nostro atto ispettivo. Si tratta di un problema molto importante che investe fatti di una certa gravità, per cui qualcuno deve pur rispondere. Che si metta d'accordo il Governo.

PRESIDENTE. Finisce pure il suo intervento.

CUSIMANO. E' inutile che entri nel merito perché se l'Assessore non mi dà una risposta, non posso dichiarare se sono soddisfatto o meno. Affido quindi alla Presidenza l'incarico di stabilire chi deve rispondere a questa interrogazione che risale ormai all'ottobre del 1978.

Vorremmo sapere come mai, ad esempio, per costruire un'aula scolastica, occorrono cento milioni. Ecco, la nostra funzione in questa Assemblea è anche quella di sapere perché si danno appalti a questo livello: cento milioni per costruire un'aula scolastica (senza revisione prezzi, soltanto di primo acchito).

FASINO. *Assessore al territorio e all'ambiente.* Sono competenti o l'Assessorato della Pubblica istruzione o quello dei Lavori pubblici.

CUSIMANO. L'Assessorato pubblica istruzione non c'entra, perché è un problema che riguarda ...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Cusimano.

L'interrogazione è rivolta al Presidente della Regione e all'Assessore al territorio e all'ambiente, quindi è stata iscritta nella rubrica Assessorato territorio e ambiente. L'Assessore dichiara la propria incompetenza ol-

tretutto perché non ha strumenti per accettare. Allora, la interrogazione resta in vita e sarà trattata insieme alle interrogazioni rivolte al Presidente della Regione.

E' soddisfatto onorevole Cusimano?

CUSIMANO. No signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha diretto questa interrogazione al Presidente della Regione e all'Assessore al territorio e all'ambiente. Avendo, ripeto, l'Assessore dichiarato la propria incompetenza motivandola la Presidenza dichiara che la interrogazione resterà iscritta nella rubrica Presidenza della Regione.

Se poi il Presidente della Regione autonomamente deciderà di delegare l'Assessore ai lavori pubblici a trattarla, perché nell'ambito dell'organizzazione amministrativa della Regione ritiene che quello sia lo strumento più idoneo per pervenire a risultati che possano farla dichiarare soddisfatto o insoddisfatto, e comunque a dare una risposta compiuta a quanto lei chiede con la interrogazione, è un fatto che attiene alla responsabilità del Presidente della Regione stesso.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Desidero rivolgerle un invito, onorevole Presidente. Siccome, ripeto, si tratta di una interrogazione dell'ottobre del 1978, che riveste quindi una certa urgenza, la pregherei di far sapere a chi di dovere che gradiremmo una risposta sollecita per far sì che gli atti ispettivi servano a portare a soluzione problemi di una certa importanza e non vengano, invece, vanificati.

PRESIDENTE. La sua richiesta sarà tenuta nella dovuta considerazione.

Si passa alla interrogazione numero 615 degli onorevoli Cagnes e Chessari all'oggetto «Allarme della popolazione di Pozzallo per l'inquinamento atmosferico».

FASINO. Assessore al territorio e all'ambiente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Assessore al territorio e all'ambiente. Signor Presidente, per accordi con l'onorevole interrogante, le interrogazioni e le interpellanzane a firma dell'onorevole Cagnes, pur essendo il Governo pronto alla loro trattazione, è opportuno che vengano trattate in altra seduta, alla quale potrà essere presente lo stesso Presidente della stessa Commissione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni rimane quindi stabilito che lo svolgimento delle interrogazioni numeri 615, 763 e 787 e delle interpellanzane numeri 385, 396, 401, 471 e 510, tutte a firma dell'onorevole Cagnes, viene rinviato ad altra seduta.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 630.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione — con riferimento alla risposta dell'Ufficio demanio, sezione della Capitaneria di Porto di Messina, alla richiesta del comune di Gioiosa Marea per la realizzazione di una zona verde di circa trentamila metri quadrati; rilevato che con il volontarismo dei cittadini, la solerzia dell'amministrazione e poche centinaia di migliaia di lire è stata realizzata una pineta frequentata da naturali e da turisti, come ben mette in evidenza il « Giornale di Sicilia » del 28 ottobre corrente; preso atto con stupore che alla richiesta di concessione dell'area demaniale da parte del comune, si risponde, con una nota della Capitaneria di Porto il 23 ottobre 1976, con ben altro argomento intimidatorio nella sostanza; ritenuto che nella stampa quotidiana già richiamata viene esplicitamente detto che per la stessa zona esisterebbe una richiesta di concessione da parte di speculatori privati e si adombra una scelta opzionale a favore di costoro — per sapere se intende disporre la più severa indagine, esercitando i suoi poteri per evitare la limitazione della zona verde e facendo recedere dal diniego della concessione dell'area demaniale la Capitaneria di Porto di Messina, consentendo l'estensione della già florida pineta, meta giornaliera di centinaia di persone italiane e straniere.

L'interrogante ritiene di suggerire, ad espletamento delle indagini, l'istituzione di

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

corsi serali accelerati per quanti ancora, illustri servitori dello Stato, non vogliono prendere atto della realtà dello Stato regionale, conservando la vecchia mentalità di servitori dello Stato centralizzato, mentalità che sovente rischia di coincidere con interessi particolari a tutto danno della comunità » (630).

NATOLI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione.

**Presidenza del Vice Presidente  
PINO**

FASINO. *Assessore al territorio et all'ambiente.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comune di Gioiosa Marea ottenne, con decorrenza primo gennaio 1973, la concessione, mediante licenza annuale rinnovabile, di un tratto di area demaniale marittima di metri quadrati 27.630 circa allo scopo di realizzare una pineta. Si tratta in sostanza di una striscia di 35 metri di profondità lunga circa 800 metri, antistante la frazione San Giorgio di quel comune nel tratto compreso tra i torrenti Monaci e Magarò. Le indicazioni sopra riportate relative alla lunghezza del tratto concesso e alla superficie sono da ritenere approssimate in quanto dalle predette devono essere sottratte alcune aree in concessione a terzi ed esattamente a certi Puglia, Manufatto, Sferruzza e Cumbo (malfaraggio tonnara). La concessione di cui sopra è in regolare corso di validità.

In data 9 ottobre 1978, il comune di Gioiosa Marea ha richiesto la ulteriore concessione di metri quadrati 27 mila circa da adibire a zona verde ad uso pubblico. Detta zona è in sostanza quella già concessa alle signore Cumbo per il malfaraggio della tonnara da loro esercitato e a cui hanno formalmente rinunziato.

Con nota del 23 ottobre 1978, la Capitaneria di Porto di Messina richiese al comune di Gioiosa Marea notizie su alcune fosse settiche disperdenti che il comune avrebbe realizzato in epoca recente sulle aree già concesse alle Cumbo ed ora richieste dalla medesima amministrazione. Nella

stessa nota fu precisato che la istruttoria sulla citata istanza sarebbe stata avviata non appena chiarita la situazione delle citate fosse settiche. A tal fine è stato interessato il medico provinciale per appurare se le sudette fosse siano consentite dalle vigenti norme in materia sanitaria.

Pertanto, non vi è stata né vi è attualmente alcuna pregiudiziale da parte della Capitaneria di porto a concedere al comune l'area richiesta, ovviamente al termine della prescritta istruttoria. Per altro, è appena il caso di accennare che nessuna concessione è stata mai rilasciata al comune, né da questi mai richiesta, per la realizzazione e il mantenimento delle citate fosse settiche.

In sostanza, vorrei chiarire all'interrogante che i problemi, anche se sono stati collegati, camminano in via parallela; da un lato la istruttoria per la concessione dei nuovi 27 mila metri quadrati al comune di Gioiosa Marea perché si estenda il verde; dall'altro, un accertamento non solo sulla situazione delle fosse settiche dal punto di vista igienico, ma anche dal punto di vista dell'attività concessoria che in ogni caso, trattandosi di un ente pubblico, andrà sistematizzata, sia pure in sanatoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Natoli per dichiararsi soddisfatto o meno.

NATOLI. Onorevole Presidente, dalla risposta dell'Assessore ritengo di dovermi dichiarare soddisfatto, perché la parte principale della interrogazione consisteva nel fatto che una richiesta di privati potesse essere preferita alla richiesta del comune; tanto si paventava. Ma il documento ispettivo ha raggiunto una volta tanto effetti precisi, talché non vi è più traccia agli atti di detta richiesta di concessione da parte di privati.

L'altro argomento, che, anche nel dichiararmi soddisfatto, devo mettere in evidenza, è, onorevole Assessore, quello riguardante le fosse settiche, cioè la mancanza dell'impianto fognante in una zona turistica. San Giorgio infatti è uno dei punti turistici più frequentati, dove si calcola che durante la stagione estiva affluiscano circa 6,7 mila turisti. Bisogna quindi che nel piano igienico-sanitario si tenga conto della necessità

di dotare questi centri degli impianti fognanti, perché diversamente non solo si finisce con l'allontanare il turismo, ma col dare corso a situazioni estremamente pericolose.

Desidero, pertanto, mettere in evidenza un problema che poi non riguarda solo questa frazione ma anche, per esempio, l'isola di Vulcano la cui falda freatica è inquinata; finché non si farà qualcosa per la rete fognante, per il depuratore ed altro, il processo di disinquinamento a Vulcano non verrà avviato.

Non sto saltando da un argomento all'altro ma è un discorso che tocca tante località della Sicilia e che dovrebbe essere coordinato.

Mi dichiaro soddisfatto, nonostante il Governo non abbia voluto prendere in esame l'ultima proposta che avanzavo nella mia interrogazione, quella di istituire certi corsi serali accelerati per servitori dello Stato che si rifiutano ancora dopo molti anni di accettare lo Stato regionale. Non è un modo folkloristico di porre il problema, ma è il risultato di un colloquio che l'amministratore del luogo ha avuto ed al quale è stata data una risposta estremamente precisa nel senso che queste faccende dipendevano da Roma e non dalla Regione e quindi non vi era da rendere conto né al sindaco, né al Presidente della Regione, né all'Assessore e persino l'amministratore locale era stato considerato un importuno. Mi dichiaro, comunque, soddisfatto della risposta del Governo anche se non è stata presa in considerazione quest'ultima parte.

**FASINO. Assessore al territorio e all'ambiente.** Abbiamo avuto una riunione presso l'Assessorato con tutti i Comandanti delle Capitanerie di Porto per chiarire alcuni rapporti.

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 639.

SASO, *segretario:*

« All'Assessore al territorio e all'ambiente e all'Assessore agli enti locali per conoscere se, anche in relazione alla discussione svolta in Assemblea il 18 ottobre 1978 sulla

interrogazione numero 332, ha disposto una ispezione presso il comune di Piraino onde accertare le procedure di concessione di licenze edilizie da parte del Sindaco di quel comune in difformità dello strumento urbanistico, e per cui era stato avanzato ai competenti organi un espoto-denuncia da parte dei consiglieri comunali di opposizione.

L'interrogante intende, altresí, conoscere i provvedimenti adottati dal Governo a seguito della ispezione, non potendosi tollerare che, a distanza di 18 mesi dalla presentazione dell'interrogazione numero 332, nulla ancora sia stato fatto, pur avendo la stessa amministrazione ammesso l'esistenza di irregolarità nella concessione delle licenze edilizie » (639).

MESSINA.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasino, Assessore al territorio e all'ambiente, per rispondere alla interrogazione.

**FASINO. Assessore al territorio e all'ambiente.** Signor Presidente, come preannunciato nella discussione svolta in Assemblea nell'ottobre scorso sulla interrogazione numero 332, è stata disposta apposita ispezione presso il comune di Piraino per accettare la regolarità o meno delle licenze edilizie oggetto dell'espoto-denuncia di alcuni consiglieri comunali di opposizione. E ciò in quanto la documentazione a suo tempo acquisita non appariva completa. Dall'ispezione è risultato: che la licenza 311 dell'1 marzo 1974 rilasciata alla ditta Donzelli Giuseppe e la 175 del 30 marzo 1971 rilasciata alla ditta Granata Rosaria erano già state revocate dallo stesso sindaco in autotutela, ma che anche le altre cinque licenze oggetto dell'espoto presentavano delle irregolarità dovute prevalentemente ad errata applicazione della normativa vigente.

Per quanto sopra l'Assessorato al territorio ha già provveduto ad avanzare regolare contestazione al sindaco del Comune, invitandolo a provvedere all'annullamento nel termine di 30 giorni delle seguenti licenze: licenza numero 371 rilasciata alla ditta Scalfidi Domenico ed Agnello Rosa; licenza numero 330 del 30 giugno 1974 rilasciata alla ditta Pinciotta Antonia; licenza numero 349 del 9 settembre 1974 rilasciata alla ditta For-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

tunato Carmelo; licenza numero 212 dell'8 novembre 1971 e numero 235 del 12 dicembre 1972 rilasciate alla ditta Marino Anna; licenza numero 480 dell'8 ottobre 1976 rilasciata alla ditta Incisa Scavi.

Di detta determinazione è stata data comunicazione anche alla Procura di Patti che era stata a suo tempo interessata dagli esponenti per gli eventuali provvedimenti di competenza.

E' chiaro che ove l'amministrazione non dovesse procedere all'ottemperanza delle nostre indicazioni, si interverrà con i poteri propri dell'Assessorato.

MESSINA. In che data è stata fatta l'ispezione?

FASINO. *Assessore al territorio ed all'ambiente.* Credo ai primi di giugno o a metà giugno, onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messina per dichiararsi soddisfatto o meno.

MESSINA. Signor Presidente, l'interrogazione nei confronti del comune di Piraino e del sindaco di quel comune ha avuto, credo, i suoi effetti, perché il sindaco ha provveduto in sede di autotutela a revocare alcune concessioni edilizie, e per quelle che non ha revocato, in quanto rilasciate in difformità delle leggi e degli strumenti urbanistici, vi è stata la diffida da parte dell'onorevole Assessore.

Prendo atto che è stata avviata una procedura regolare e quindi attendo che nei termini rigidi che sono previsti dalle leggi, una volta che il sindaco di Piraino non avrà ottemperato, si intervenga da parte dell'Assessorato.

Ho però da avanzare un rilievo, onorevole Fasino: che la diffida al sindaco è stata avanzata nel corso di questo mese. La mia prima interrogazione è stata discussa il 18 ottobre del 1978; non avendo avuto risposta adeguata perché l'ispezione non era stata disposta presentai l'interrogazione che stiamo discutendo in data 9 novembre 1978. La diffida al sindaco è stata fatta a distanza di sette mesi, cioè nel corso di questo mese di giugno. Si tratta quindi di un rilievo critico, perché in questa materia i tempi non pos-

sono essere tanto lunghi e le ispezioni debbono svolgersi con celerità.

FASINO. *Assessore al territorio e all'ambiente.* Abbiamo dovuto fare la ispezione; abbiamo dovuto aspettare le controdeduzioni, renderci conto delle violazioni e consegnare le determinazioni.

MESSINA. Me ne rendo conto, onorevole Fasino; comunque a me sembra che i tempi siano lunghi.

Il problema qual è ora? Che le licenze a suo tempo concesse dal sindaco di Piraino, (allora si trattava di licenze edilizie e non di concessioni) ormai sono state trasformate in edifici, sia privati e sia a sfruttamento economico sociale, infatti qualche edificio è adibito ad albergo, ristorante, eccetera. Quindi l'onorevole Assessore deve tenere presente questo perché, evidentemente, non si tratta di revocare solo la licenza, ma di prendere quei provvedimenti per far sì che vengano eseguite le demolizioni delle costruzioni che sono state fatte in contrasto con la legge, con i regolamenti e con gli strumenti urbanistici. Il sindaco di Piraino, pertanto, deve adottare un provvedimento non solo di revoca della licenza ma di demolizione di quanto è stato fatto in dispregio delle leggi e degli strumenti urbanistici.

Mi auguro che questa faccenda si possa chiudere celermemente; certo l'autorità giudiziaria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Patti cui è stato diretto l'esposto dei consiglieri di minoranza e questa stessa mia interrogazione per conoscenza, vigilerà. Auspico quindi che al più presto si possa addivenire alla soluzione di questa vicenda che ancora una volta investe una delle zone marine più belle della fascia tirrenica della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 640.

FASINO. *Assessore al territorio e all'ambiente.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. *Assessore al territorio e all'ambiente.* Signor Presidente, desidero svolgere questa interrogazione insieme alla numero

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

641, perché praticamente riguarda la stessa materia; in particolare si tratta di tre diverse licenze edilizie.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che le interrogazioni numeri 640 e 641 vengano svolte contemporaneamente.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SASO, *segretario*:

« All'Assessore al territorio e all'ambiente e all'Assessore agli enti locali per conoscere, anche in riferimento alla discussione in Assemblea sulla interrogazione numero 582, del 18 ottobre 1978, quali provvedimenti sono stati presi, anche con la nomina di un commissario *ad acta*, per revocare o annullare la licenza edilizia rilasciata, in assenza di un piano di lottizzazione, dal sindaco di S. Teresa Riva (Messina) alla ditta Seres Brunetto per la costruzione di 11.000 metri cubi su un'area di circa 2.500 metri quadrati.

L'interrogante fa presente che non è più procrastinabile, da parte degli organi governativi, l'invocato provvedimento cui dovrà seguire la demolizione delle eventuali opere eseguite contro legge » (640).

MESSINA.

« All'Assessore al territorio e all'ambiente e all'Assessore agli enti locali per conoscere se hanno disposto l'ispezione in relazione alle concessioni rilasciate dal sindaco di S. Teresa Riva alle ditte Macherione Gangemi e Macherione Gaetano, anche in relazione alla discussione svolta in Assemblea il 18 ottobre 1978 sulla interrogazione numero 592.

L'interrogante chiede se non ritenga che all'esito della ispezione seguano i conseguenti provvedimenti di legge » (641).

MESSINA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alle interrogazioni.

FASINO, *Assessore al territorio e all'ambiente*. Signor Presidente, dalla ispezione disposta a seguito della interrogazione in oggetto e dall'esame degli atti forniti dall'Am-

ministrazione comunale di S. Teresa Riva, si è accertata l'irregolarità delle concessioni edilizie oggetto delle interrogazioni cui si risponde e si è provveduto ad invitare il sindaco a revocare in autotutela le concessioni rilasciate alla Ditta Seres Brunetto, Macherione Gangemi e Macherione Gaetano. E ciò in quanto le irregolarità accertate non vertevano soltanto, come segnalato dall'interrogazione, sulla mancata approvazione di un piano di lottizzazione, ai sensi della legge regionale numero 21 in vigore all'epoca della concessione, ma anche ad altre disposizioni regolamentari quali l'indice di densità fondiaria e il limite di altezza massimo. In particolare le maggiori irregolarità riguardano il fabbricato Seres che ha ottenuto una concessione per un volume di metri cubi 11.200 mentre quelli autorizzabili erano solo 8.294.

Pertanto siamo in attesa di conoscere i provvedimenti del sindaco o di prendere i nostri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messina per dichiararsi soddisfatto o meno.

MESSINA. Signor Presidente, anche questa volta prendo atto della risposta dell'onorevole Fasino nel senso che sono stati adottati quei provvedimenti che l'amministrazione regionale ha il diritto-dovere di adottare e siamo arrivati alla fase ultima poiché vi è stata la diffida al sindaco di provvedere alla revoca di queste licenze concesse in contrasto con la legge e con lo strumento urbanistico. Debbo rilevare anche in questo caso il ritardo con cui si sono adottati detti provvedimenti anche se in effetti l'ispezione, le contestazioni sono atti che debbono precedere la diffida che ora da parte dell'Assessore è stata avanzata e certo tutto ciò richiede anche dei tempi tecnici necessari.

Come ho già detto riguardo al Comune di Piraino, intendo ribadire che non appena scadranno i termini, ove il sindaco che è stato diffidato non dovesse provvedere alla revoca delle licenze, la Regione dovrebbe intervenire per evitare che nel comune di Santa Teresa Riva, che è un comune che ha pure rilevanza di ordine turistico (si trova sempre nell'hinterland ionico di Taor-

mina), vengano compiute quelle deturpazioni e quindi avvengano quelle speculazioni che tutti abbiamo voluto eliminare con i regolamenti urbanistici e con gli strumenti che sono stati susseguentemente adottati.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, le interrogazioni numero 642 degli onorevoli Chessari e Cagnes, all'oggetto: « Approvazione del piano di zona di Marina di Ragusa », numero 669 degli onorevoli Amata, Vizzini, Cagnes, Laudani e Toscano, all'oggetto: « Interventi per la salvaguardia del Bosco di Bellia ceduto a privati dal Comune di Piazza Armerina », numero 675 dell'onorevole Tricoli, concerne: « Mancata approvazione del piano regolatore del comune di Termini Imerese » e numero 686 dell'onorevole Messina, all'oggetto: « Approvazione del programma di fabbricazione del comune di S. Teresa Riva », si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 709.

FASINO. *Assessore al territorio ed all'ambiente.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. *Assessore al territorio e all'ambiente.* Signor Presidente, per accordi intercorsi con gli onorevoli firmatari, chiedo che lo svolgimento della interrogazione numero 709 e della interpellanza numero 463, venga rinviato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni rimane stabilito che lo svolgimento della interrogazione numero 709 e della interpellanza numero 463 viene rinviato ad altra seduta.

Per assenza dall'Aula degli interroganti, le interrogazioni numero 730 degli onorevoli Laudani, Bua, Lamicela e Toscano, all'oggetto: « Illegittimità del piano di lottizzazione del comune di Paternò » e numero 747 dell'onorevole Martino, all'oggetto: « Iniziative volte a chiarire i dubbi interpretativi inseriti nell'applicazione degli articoli 2 e 21 della legge regionale numero 71 del 1978 », si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 753.

SASO, *segretario:*

« All'Assessore al territorio e all'ambiente per sapere se è a conoscenza che l'Amministrazione comunale di Palermo in data 13 gennaio 1979, appena 48 ore prima dell'entrata in vigore della legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71, ha rilasciato alla Società Mondello Immobiliare Italo-Belga concessioni per la costruzione di 45 villini in un fondo agricolo, di proprietà della medesima, sito in contrada Valdesi-Mondello ed esteso centocinquantamila metri quadrati.

Al riguardo gli interroganti chiedono di sapere come giudica l'operato della Amministrazione comunale di Palermo, tenuto conto che i terreni per i quali sono state rilasciate le concessioni in favore della Società Mondello Immobiliare Italo-Belga:

— ricadono in una zona vincolata nel piano regolatore generale a verde agricolo con case sparse;

— in atto sono utilizzati per colture specializzate (serre per produzioni ortofloricolte, ortaggi in pieno campo, mandarineti) con impianti irrigui ed altre infrastrutture;

— sono intensamente coltivati da venti famiglie di affittuari manuali coltivatori nei confronti dei quali la Società Mondello ha iniziato da anni un provvedimento di sfratto al solo fine di portare a termine, senza intralci, una colossale e selvaggia lottizzazione.

In relazione a quanto sopra e tenuto conto che le lottizzazioni approvate porterebbero alla distruzione di una delle residue oasi di verde agricolo esistenti in quella zona, che di fatto snatura la destinazione agricola prevista dal Piano regolatore generale di Palermo, gli interroganti chiedono di sapere se non ritiene che la concessione, rilasciata alla Società Mondello Immobiliare Italo-Belga, assieme alle altre numerose centinaia rilasciate in pochi giorni dalla Amministrazione comunale di Palermo, non legittimino i più pesanti sospetti circa la correttezza e la legittimità degli atti compiuti stante la improbabilità che in tempi così ristretti sia stato possibile istruire adeguatamente le cen-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

tinaia di progetti di lottizzazione edilizia in presenza di strutture tecnico-amministrative inadeguate.

A tal fine gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per accertare la legittimità di tali concessioni ed in particolare di quella relativa alla Società Mondello assumendo le necessarie misure per la loro revoca » (753).

AMMAVUTA - BARCELLONA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione.

FASINO. *Assessore al territorio e all'ambiente.* Signor Presidente, come è noto agli onorevoli interroganti non essendovi obbligo da parte dei comuni di comunicare il rilascio delle concessioni all'Assessorato, questo non può certamente essere a conoscenza dell'attività edilizio-urbanistica svolta dalle singole amministrazioni comunali.

Dalle notizie assunte risultano essere state rilasciate alla società Mondello concessioni per l'edificazione di 45 case unifamiliari da realizzarsi nella zona tra il viale Regina Margherita e la strada Alliata, località Valdesi-Mondello, destinata a verde agricolo nel piano regolatore generale vigente nel comune. I progetti relativi alle concessioni sono stati presentati nel periodo che corre dall'ottobre 1976 al luglio 1977 e dopo la rituale istruttoria sono stati posti all'esame della commissione edilizia che ha espresso parere favorevole nelle sedute comprese tra il luglio 1977 e il luglio 1978. Il rilascio delle concessioni è avvenuto in data 13 gennaio 1979 avendo la società completato gli adempimenti connessi al rilascio stesso in quei giorni.

Le 45 concessioni rilasciate alla società Mondello rientrano nel numero delle concessioni rilasciate dal comune di Palermo per le domande presentate ed istruite entro il 31 dicembre 1978. Sempre dalle informazioni assunte si rileva che l'Assessorato comunale competente ad emettere i provvedimenti sconosceva, e nessuno si era fatto parte diligente, il contenzioso esistente tra la società richiedente le concessioni e gli affittuari dei terreni nè che su di essi esistessero colture intensive. Si è pure a

conoscenza che il comune, avendo appreso successivamente del contenzioso esistente tra le parti, ha investito della questione il collegio legale ritenendo che, ove i fatti emersi siano ostativi alle concessioni rilasciate, l'amministrazione comunale di Palermo possa procedere alla eventuale sospensione o revoca. Questi i fatti.

Circa la legittimità degli atti si può dedurre che stante il tempo intercorso tra la presentazione dei progetti (ottobre 1976 - luglio 1977) ed il rilascio delle concessioni, esse abbiano avuto un *iter* normale essendo stato superato di gran lunga il periodo di 60 giorni previsto dalla normativa vigente entro cui l'amministrazione ha l'obbligo di pronunciarsi per non essere gravata di ricorso per silenzio rifiuto. Circa l'opportunità è invece da sottolineare che i fatti, oggetto della interrogazione, ribadiscono la validità e la efficacia della proposta e della fissazione in norma cogente del principio contenuto nel quinto comma dell'articolo 2 della legge 71, che con volontà unanime l'Assemblea ha voluto sancire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

AMMAVUTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto delle informazioni date qui dall'onorevole Fasino secondo cui l'amministrazione comunale di Palermo avrebbe interessato l'ufficio legale per rivedere l'intera questione delle deliberazioni precedentemente adottate che avevano indotto l'amministrazione comunale medesima a rilasciare le licenze per la costruzione di 45 villini in una zona vincolata a verde agricolo e gran parte della quale destinata già attualmente a colture pregiate a cui si dedicano ancora circa 20 famiglie di affittuari.

Prendo anche atto che le domande per le concessioni edilizie siano state formulate in tempi non molto vicini (tra il '76 e il '77); sta di fatto, tuttavia che queste licenze sono state rilasciate appena 48 ore prima dell'entrata in vigore della legge regionale numero 71. Tanta premurosa sollecitudine dell'Amministrazione comunale di Palermo verso gli interessi speculativi e immobiliari della Società Mondello, come confermano le vicen-

de sull'inquinamento della spiaggia di Mondello, evidenzia i solidi appoggi e influenze di cui godono certi interessi privati presso il Comune e altri Enti e pubbliche Amministrazioni.

Ora, il problema che noi abbiamo sollevato non riguarda soltanto una questione di giustizia e di equità nei confronti dei 20 affittuari che perderebbero il lavoro, ma anche il fatto che si tratta di salvaguardare un patrimonio di verde agricolo indispensabile per la città, in una zona già soffocata e saccheggiata dal disordine edilizio. Pur prendendo atto quindi di quanto l'Assessore ha qui detto, non posso ritenermi soddisfatto poiché la questione ancora non sembra essere risolta nel senso richiesto dagli interroganti.

**PRESIDENTE.** Per assenza dall'Aula degli interroganti, le interrogazioni numero 773 dell'onorevole Sciangula, concernente: «Criteri adottati per la determinazione dei canoni per la concessione dei terreni demaniali siti nella fascia costiera dell'isola ed, in particolare, per quelli della contrada Marinella di Porto Empedocle» e numero 782 dell'onorevole Ravidà, all'oggetto: «Iniziative per garantire ai Comuni, ed in particolare a Cefalù ed a Ustica, i mezzi necessari alla gestione dei depuratori», si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 790.

**SASO, segretario:**

« All'Assessore al territorio e all'ambiente e all'Assessore alla sanità — premesso che il Medico provinciale di Palermo ha emesso la « preannunziata » ordinanza di divieto di balneazione anche per la spiaggia di Mondello e che tale divieto era da attendersi, atteso che l'Amministrazione comunale di Palermo, nella sua assoluta insipienza, ha fatto trascorrere invano tutto il periodo invernale senza predisporre le opere necessarie per evitare l'inquinamento del litorale; considerato che da molti anni a Palermo la situazione igienico-sanitaria dei litorali è divenuta insostenibile con la chiusura alla balneazione delle spiagge popolari di Romagnolo e Sferracavallo ed ora, logica-

mente, anche di Mondello; considerato che tale divieto alla balneazione è stato sin troppo tollerato nel passato dalle Autorità sanitarie che hanno, così, fatto correre gravi rischi ai cittadini; tenuto conto che le condizioni igienico-sanitarie sono da tempo al limite di guardia e che il perdurare dello scarico delle fogne nei nostri litorali, oltre ad avere prodotto un anormale aumento di « bacterium coli » ha provocato nell'arenile focolai di infezioni cutanee che, come è ovvio, hanno pesantemente colpito i bambini — per conoscere quali determinazioni intendano assumere ciascuno per la parte di propria competenza a tutela dei cittadini sia sotto il profilo igienico-sanitario che economico. L'interrogante, infatti, chiede inoltre di conoscere se sia lecito consentire alle società concessionarie la stipula di contratti di locazione di cabine lungo i litorali in sospetto di non balneazione, senza avere prima accertato le condizioni igienico-sanitarie, così come avviene in tutti i Paesi civili dove l'operatore turistico, prima della stipula dei contratti, richiede il certificato di balneazione del lido in cui intende operare, stante che il cittadino paga per la diretta fruizione del mare e non certamente per l'affitto di quattro malandate tavole di legno.

L'interrogante chiede, ancora, di conoscere se i rami dell'Amministrazione regionali preposti alla tutela ed al controllo, siano intervenuti per diffidare l'Amministrazione comunale di Palermo a provvedere con urgenza alle opere necessarie per evitare l'allarmante situazione igienico-sanitaria dei litorali che si intreccia con fenomeni speculatori di rilevante portata e di dubbia liceità amministrativa.

Ed, infine, per conoscere per quali motivi le Autorità sanitarie non hanno pubblicizzato, com'era giusto e doveroso fare, l'allarmante situazione igienico-sanitaria già quando alla Capitaneria di Porto la preposta commissione ha stabilito i prezzi delle capanne, evitando in tal modo che i cittadini venissero raggiirati con contratti assurdi dalle società concessionarie.

Data la importanza e delicatezza dell'argomento in questione, soprattutto per gli incalcolabili danni che se ne potranno avere nel settore turistico, l'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza » (790).

PULLARA.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione.

FASINO. *Assessore al territorio e all'ambiente.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Pullara, devo fare presente che, per l'aspetto più strettamente igienico-sanitario, la competenza non è dell'Assessorato al territorio e all'ambiente, ma è dell'Assessorato alla sanità. E, tuttavia, dalle relazioni che noi abbiamo, si evince che la situazione fognaria a servizio delle borgate di Mondello, Salina, Valdesi in quest'ultimo decennio ha evidenziato una progressiva degradazione igienico-funzionale dando luogo ad una serie conseguenziale di riflessi negativi per quanto attiene agli aspetti connessi alla salvaguardia igienico-ambientale di quel litorale.

Quanto sopra scaturisce dalla costatazione che il canale di ex-drenaggio di Mondello fu utilizzato alcuni decenni or sono, anche come canale fognario per lo smaltimento di modesti quantitativi di liquami. È divenuto via via nel tempo, senza averne le peculiari caratteristiche funzionali e strutturali, un vero e proprio collettore di fogne e come tale è stato utilizzato per l'allontanamento e lo smaltimento di quantitativi di liquami urbani misti a notevoli volumi di acque meteoriche scolanti nell'esteso vicino bacino imbrifero di quella zona intensamente edificata.

Da tale stato di cose è derivato il continuo versamento indiscriminato nel mare di quantitativi di acque reflue sempre crescenti, in correlazione al progressivo aumento dell'edilizia abitativa, con la inevitabile conseguenza dell'instaurarsi di una precaria situazione igienico-sanitaria.

L'ufficio del medico provinciale ha più volte denunciato all'Amministrazione comunale di Palermo tale situazione, non mancandosi di rappresentare anche la improrogabile necessità di provvedere alla definitiva sistemazione fognaria dell'intera borgata di Mondello, nel contesto del progetto generale della fognatura di quella zona.

Per il passato, intanto, ogni anno, a far data dal mese di marzo-aprile, sono state iniziata e quindi proseguite fino al termine della stagione balneare le indagini di labo-

ratorio al fine di accettare lo stato di idoneità igienica o meno di quegli specchi marini per la balneazione.

Fino all'anno scorso, attraverso un monitoraggio condotto nel corso dell'intera stagione estiva, la situazione igienica di Mondello è risultata essere contenuta entro limiti labili di accettabilità, presentando essa caratteri di precarietà. Per l'anno in corso gli accertamenti di laboratorio lungo il litorale di Mondello sono stati disposti a far data dai primi di aprile. Alla fine dello stesso mese i risultati batteriologici ottenuti erano da considerarsi non sufficienti e, soprattutto, non significativi per la formulazione di un giudizio definitivo sulla idoneità igienica o meno di quel litorale per la balneazione.

Gli indici batteriologici rilevati durante il mese di aprile dovevano, infatti, considerarsi, nel loro complesso, rientranti tra i parametri fissati dal Ministero della Sanità, ma, sulla base dei risultati acquisiti, non poteva esprimersi parere favorevole alla balneazione dovendosi continuare a saggiare le acque in epoca immediatamente vicina alla stagione balneare.

Le analisi batteriologiche condotte nella prima e seconda decade di maggio denotavano una tendenza all'aggravamento della situazione igienico ambientale della zona litoranea di Mondello.

Tale stato di cose, con note del 17 maggio 1979, è stato fatto presente al Comune di Palermo, significando nel contempo che la persistenza della grave situazione igienica riscontrata non avrebbe consentito il rilascio da parte dell'Ufficio provinciale dell'autorizzazione alla balneazione. Veniva pertanto rivolto vivo e pressante invito perché si adottassero con la tempestività richiesta dal caso e comunque prima dell'inizio della stagione balneare, i provvedimenti necessari per procedere alla bonifica delle acque di quel golfo. Tali provvedimenti di carattere urgente e precario consistevano nell'intercettazione delle acque reflue del braccio occidentale del canale e nel loro dirottamento attraverso Zen nella fognatura civica attestata in cima al viale Strasburgo (Villa Adriana). Tale situazione tecnica era anche stata portata a conoscenza della locale prefettura.

L'amministrazione comunale di Palermo

aveva ripetutamente assicurato che questi provvedimenti sarebbero stati attuati tempestivamente e comunque molto prima della stagione balneare. Intanto venivano proseguiti ulteriori indagini di laboratorio ed i risultati ottenuti su quasi tutti i campioni prelevati nella terza decade di maggio ed i primi giorni di giugno mettevano in evidenza una gravissima degradazione igienico-sanitaria ed ambientale di quello specchio di mare, con concreti rischi sanitari per la salute degli eventuali bagnanti.

Per tale motivo il medico provinciale in data 6 giugno 1979 emetteva l'ordinanza 10.920 con la quale è stato fatto divieto di balneazione. A seguito di tale divieto risulta che l'amministrazione comunale di Palermo ha eseguito e ultimato in questi giorni le opere di intercettazione e dirottamento attraverso Zen delle acque reflue del braccio occidentale del canale, con immissione delle stesse nella fognatura civica attestata in cima a Viale Strasburgo.

Tali opere realizzate in parte all'inizio della stagione balneare dell'anno scorso consistono nella costruzione di un canale, della canalizzazione del diametro di 500 millimetri di adduzione delle acque reflue intercettate sul canale di ex drenaggio alla vasca di raccolta-stazione di pompaggio in viale Galatea; costruzione della stazione di pompaggio e installazione di due elettropompe della potenzialità di 45 cavalli ciascuna capaci del sollevamento di 65 litri al secondo (in atto la portata intercettata viene valutata intorno ai 40, 45 litri e sono in corso le misure di portata); la posa in opera con caratteristiche di condotta volante di una tubazione premente del diametro di 350 millimetri congiunta a flange della lunghezza di circa 1.400 metri (tratto via Castelforte - Zen); messa in funzione della condotta premente del diametro di 300 millimetri realizzata l'anno scorso, della lunghezza di 1.200 metri, nel tratto compreso tra via Galatea e via Castelforte.

Sabato 23 giugno è stato messo in esercizio il complesso delle opere sopra descritte e da quel giorno vengono edotte ed avviate alla fognatura cittadina acque reflue nella quantità di circa 45 litri al secondo. La funzionalità e l'efficienza di tali opere costituiscono oggetto di attuali verifiche e controlli sia a livello tecnico-idraulico sia a

livello igienico-sanitario. Si fa presente comunque che l'iniziativa intrapresa dal comune, in considerazione al carattere di estrema urgenza, è condivisa sotto il profilo igienico - sanitario dall'ufficio del medico provinciale. In tal senso sono state date disposizioni perché dal 23 giugno in poi ulteriori analisi di laboratorio accertino lo stato igienico - sanitario di quegli specchi d'acqua marina.

Va anche ricordato, non è scritto nella risposta, che fin dall'anno scorso una lunga relazione dell'ufficio del medico provinciale suggeriva al comune di Palermo provvedimenti urgenti relativi al canale a ferro di cavallo per lo scolo delle acque sia in ordine al drenaggio e alla pulitura, sia in ordine alla installazione anche presso la stessa spiaggia di due piccoli impianti di depurazione allo sbocco dei due punti terminali del canale, verso Mondello da una parte e verso Valdesi dall'altra, che avrebbero consentito la immissione in mare di acque non inquinanti e che i suggerimenti dati anche da una commissione che era stata formata dal Prefetto sostanzialmente sono stati tenuti in poco conto dalla amministrazione comunale, anche se parzialmente applicati in ordine alla pulizia del canale.

Per quanto riguarda, invece, la situazione dei concessionari, noi come Assessorato che ha anche l'amministrazione del demanio marittimo, non abbiamo notato infrazioni al disciplinare di concessione, per cui provvedimenti, almeno immediati, non ci è dato prendere, perché sostanzialmente il concessionario, quando ha rispettato le clausole della concessione, nei nostri confronti è a posto.

Diversa situazione può darsi ci sia tra i concessionari e coloro che hanno pagato l'affitto delle cabine in ordine alla eventuale mancanza della stagione balneare. Comunque, anche a non volere essere eccessivamente ottimisti, sembra che la situazione nell'ambito dell'inquinamento delle acque di Valdesi-Mondello sia leggermente migliorata e, che, se anche l'andamento delle correnti marine aiuta, si potrà rimuovere, entro un ragionevole limite di tempo, il divieto di balneazione.

Resta il problema più generale della rete fognante stabile che va fatta in quelle zone, per cui, come dirò rispondendo all'interpellanza di altri colleghi, la questione è abba-

stanza complessa e non riguarda tanto la situazione di Torre Ciachea o meno, ma altri rapporti tra il comune, la Cassa del mezzogiorno e anche alcuni organi tecnici della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pullara per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PULLARA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema di Mondello è emblematico di una situazione delle coste della Sicilia che sta assumendo contorni assai drammatici. Colgo l'occasione e pregherò il Governo ed i colleghi della Presidenza di avere un attimo di pazienza se parlerò non soltanto del problema relativo alla interrogazione che è stato lo spunto più drammatico di una delle città siciliane maggiormente colpite dal disinteresse dell'amministrazione comunale a provvedere in tempo utile a propri precisi adempimenti, ma vorrei parlare innanzitutto anche di un problema più generale. Cioè noi ci troviamo di fronte ad uno stato delle coste siciliane che sta assumendo toni drammatici, come dicevo, per le refluenze che ha non soltanto dal punto di vista igienico-sanitario, che già di per sé costituisce un problema che da solo basterebbe a fare scattare l'interesse della pubblica amministrazione, ma soprattutto per la nostra industria del turismo. Industria che in Sicilia rappresenta, non soltanto per quello che già è, ma per quello che vorrà rappresentare domani, un problema di carattere socio-economico di rilevante importanza. Noi ci troviamo di fronte a mille chilometri di costa.

FASINO. Assessore al territorio e all'ambiente. 1066.

PULLARA. 1066, accetto la precisazione dell'onorevole Fasino, sempre puntuale nelle sue indicazioni; noi ci troviamo di fronte a milioni di presenze turistiche annuali nazionali e straniere; ci troviamo di fronte al problema di 37.000 posti-letto alberghieri; al problema di una vocazione siciliana con un programma regionale, che, abbiamo appreso dalle dichiarazioni del Presidente della Regione e dalle dichiarazioni dell'Assessore al

turismo, prevede di giungere a 100 mila posti letto in Sicilia.

Certamente, si tratterà di posti letto con prevalenza marina, perché nessuno pensa alla Sicilia come posto di montagna salvo alcuni *aficionados* che cercano località montane, ma la maggioranza della richiesta delle agenzie turistiche internazionali e nazionali è volta verso la fruizione del mare. Se noi non ci presentiamo, onorevoli colleghi, con le nostre coste in perfetto ordine, rischieremo di perdere non soltanto tutto ciò che faticosamente la Regione ha conquistato in questi anni come clientela turistica, ma soprattutto noi daremmo un colpo di maglio terribile alla propaganda che la Regione ha fatto in tutti questi anni, reclamizzando le nostre coste e il nostro mare pulito.

Vale per tutti ricordare che quando si trattò nel 1960 del fenomeno tellurico che sconvolse parecchie zone della nostra Sicilia, le presenze da un milione e 200 mila diminuirono seccamente del 50 per cento. E la Regione faticò parecchio per reclamizzare di nuovo le proprie località all'estero perché nel mese di settembre quando gli operatori si presentavano nelle piazze internazionali per contrattare il turismo per l'anno successivo, ci si sentiva rispondere del pericolo del terremoto e, quindi, nessuno voleva più venire in Sicilia. Tra l'altro vi sono agenzie interessate a dirottare il turismo dalla Sicilia verso località più convenienti economicamente quali quelle della Grecia, della Spagna o di altri paesi del Mediterraneo.

Queste notizie, che rimbalzano sui giornali e che portano financo eco all'estero delle spiagge non soggette a balneazione, potranno provocare, e provocheranno purtroppo, dei danni incalcolabili alla nostra economia turistica. Prendo spunto dalla interrogazione riguardante Mondello (che di per sé già è importante per gli interessi che rappresenta in quella località e non solo per i 650 posti letto ivi esistenti, ma per i 10 mila posti letto della città di Palermo ed hinterland che hanno lo sfogo balneare naturale a Mondello) per chiedere che il Governo della Regione prenda in esame, con la serietà che ha sempre dimostrato il titolare del settore a cui è affidato questo ramo dell'amministrazione, il Piano di riutilizzazione delle acque di rifiuto di origine urbana in Sicilia (P.A.S.-7). E' un piano che

l'onorevole Assessore Fasino conoscerà sicuramente. Questo P.A.S.-7 predisposto dalla Cassa per il mezzogiorno d'intesa con la Regione siciliana è stato approvato dal Comitato tecnico amministrativo regionale dall'Assessorato ai Lavori pubblici nell'adunanza dell'11 novembre del 1977; esso interessa 76 comuni siciliani per complessivi 3 milioni di abitanti, pari a circa il 63,9 per cento della popolazione regionale. Le acque riciclabili prodotte globalmente nei 76 comuni presi in esame da questo piano si prevede che possano ammontare al 2001 a circa 10 mila e 200 litri secondo. La superficie oggetto dell'indagine è di 25 mila 708 chilometri quadrati che rappresenta il 31,8 per cento del totale del territorio regionale.

Detto P.A.S.-7 studia 15 aree geografiche ed individua soluzioni per la raccolta ed il trattamento delle acque reflue dei più grossi centri abitati della Sicilia. Una copia di questo P.A.S.-7 è depositata presso l'Assessorato al Territorio ed all'ambiente. Invito quindi il Governo della Regione a farsi carico dell'attuazione di questo piano. Certo il finanziamento di un piano così vasto non può forse sostenerlo la Regione perché si tratta di circa 160 miliardi li lire, ma potrà farlo con il concorso della Cassa per il mezzogiorno. Credo che la Regione possa, con una contrattazione con lo Stato, avviare l'attuazione di un piano del genere che porta a soluzione definitiva, in tutti i maggiori centri abitati dell'Isola, il problema del disinquinamento dei nostri mari.

Ora, ritorniamo al problema di Mondello che ritengo ormai, in un certo senso, di secondaria importanza rispetto alla situazione generale siciliana. Il problema di Mondello è antico, esso riguarda il canale di bonifica — così come diceva l'onorevole Fasino — che serviva inizialmente per le acque piovane; i proprietari dei villini invece vi hanno abusivamente scaricato le acque nere allacciando le rispettive fognature pur sapendo di essere obbligati, per convenzione col Comune, ad avere impianti di depurazione. Ebbene, siccome queste fosse biologiche comportano ogni anno spese per revisione, ispezione e relativo svuotamento, ebbene i proprietari dei villini di Mondello che sono in genere persone benestanti, i quali già in rivalutazione hanno centinaia di milioni di valore di immobile, si rifiutano di spendere

quelle 50 mila lire per lo svuotamento delle fosse biologiche. Tali proprietari hanno trovato conveniente inserirsi nel canale che serviva soltanto come scolo per le acque piovane per scaricare lì le proprie acque nere creando un grande collettore di fognature. Era fatale che il canale di bonifica di Mondello divenisse una « cloaca massima »; era fatale che avvenisse questo, malgrado gli allarmi, malgrado le ordinanze e le ispezioni (quando ero vice sindaco della Città di Palermo ne abbiamo eseguite a non finire); malgrado tutto ciò i signori proprietari di villini di Mondello hanno continuato ad inquinare la spiaggia ed oggi si lamentano che non è più balneabile. Questa è la verità dei fatti.

Il Comune di Palermo, malgrado avesse tutti gli strumenti nel tempo per poterlo fare, non ha provveduto (specie in questi ultimi anni di maggiore allarme creato, come diceva l'Assessore al territorio, da parte del medico provinciale) a dirottare questi liquami dal canalone per portarli alla stazione di pompaggio e quindi finalmente ad altro recapito. Ma non il recapito che ha scelto, onorevole Assessore, perché questo è un recapito pericoloso per il semplice fatto che porta da Villa Adriana allo Zen e, quindi, dallo Zen a Sferracavallo. Pertanto pone in forse l'equilibrio faticosamente raggiunto nel litorale di Sferracavallo e non sappiamo se con la eventuale immissione di altri liquami non diventi anch'esso privo del minimo consentito dalla legge per la balneazione. Questo minimo che è di 100 *bacterium coli* per cento centimetri cubici negli altri paesi europei è molto al di sopra ma è stato fissato dalle autorità sanitarie internazionali in detta misura per l'Italia perché noi abbiamo delle malattie endemiche per cui rappresenta il massimo del livello consigliabile per evitare delle epidemie.

Per Sferracavallo si è riusciti, con la realizzazione della condotta sottomarina, ad ottenere un litorale perfettamente agibile. Ora, con una eventuale immissione dei liquami di Mondello in violazione dell'articolo 13 della legge regionale n. 39 che « vieta nuove immissioni e scarichi inquinanti in acque marine » non si rischierà di rompere l'equilibrio biologico delle acque di Isola delle Femmine e di Sferracavallo compromettendo la balneazione anche in quei litorali?

Questo è uno dei quesiti che alcuni tecnici mi hanno sottoposto e che io prego l'Assessore al Territorio nella sua responsabilità e per quanto gli sarà possibile di controllare.

Il P.A.S.-7 prevede invece un'altra soluzione più confacente alle necessità della zona di Mondello e cioè quella di raccogliere alla stazione di pompaggio i liquami attuali e di scaricarli in località Marinella di Punta Gallo con un'altra condotta sottomarina prolungando così lo sbocco attuale occidentale del canale di bonifica. Si risolverebbe così il problema, come è stato risolto quello di Sferracavallo, senza tra l'altro scatenare guerre sante che vengono condotte oggi, giustamente direi, dai comuni di Isola delle Femmine, di Capaci e di Carini perché non vogliono assolutamente che i liquami di Palermo vengano da loro sopportati. Direi che a ragione quei paesi hanno il sacrosanto diritto di difendere le loro prerogative, il loro sviluppo di carattere turistico-economico già compromessi fortemente dalla notizia della ubicazione di un impianto di depurazione dei liquami della città di Palermo. E questo perché? Perché in quelle zone abbiamo spesso fior di danaro pubblico regionale per il finanziamento di complessi alberghieri; abbiamo indicato quelle come zone turistiche, dando anche questo tipo di prospettiva che noi comprometteremmo fortemente. Questi poveri paesi non hanno altra economia, e l'onorevole Assessore, per essere del collegio della città di Palermo, sa benissimo che Isola delle Femmine, Capaci, Terrasini vivono esclusivamente del poco turismo di carattere stagionale estivo. Questo provocherà certamente un riflusso in altre località e una diminuzione delle presenze in questi paesi se noi localizzeremo lì il recapito finale della fognatura. Invece la soluzione viene proposta ad orecchio dagli amministratori del tempo del comune di Palermo che la mattina si alzano e dicono: « beh, oggi dove la facciamo recapitare questa fognatura? » Come se questo fosse oggetto di incontri occasionali e non di ragionamento serio e di previsioni progettuali. Previsioni progettuali che sono state comprese, come dicevo, dal PAS-7, regolarmente approvato dal nostro massimo organo tecnico regionale, il « Comitato tecnico amministrativo regionale » in data 30 novembre 1977.

Quindi, onorevole Assessore, la preoccupazione che ci spinge ad intrattenerci più del solito per dichiararci soddisfatti o meno della risposta del Governo è che non è qui il problema; questa volta vorrei derogare alle norme regolamentari, e il Presidente me lo consentirà, perché il problema investe un'area molto più ampia, investe tutto il territorio della Regione siciliana, riguarda una problematica di grande importanza, che l'onorevole Assessore come persona e questo Governo, hanno la capacità di poterla portare avanti. E se non può risolverla questo Governo, chi la deve risolvere? I poveri comuni, che non sono nelle condizioni di affrontare una spesa né il coordinamento di un piano così importante che non ha soltanto lo scopo finale di depurare le acque, ma quello della riutilizzazione delle acque stesse per usi industriali ed agricoli? La depurazione e lo scarico costituiscono soltanto una delle fasi del processo perché quando quest'acqua non può essere utilizzata e deve essere per forza scaricata, deve essere fatto con un pretrattamento in maniera tale da non compromettere l'equilibrio ecologico delle nostre coste.

E non basta. Infatti, quando affrontai questo argomento per conto del Comune di Palermo e della comunità regionale ai congressi di Beirut e di Francia, si disse che il problema non riguardava soltanto le coste siciliane, ma riguardava un trattato internazionale di cui ci si doveva fare carico con un altro convegno che potrebbe organizzare l'assessore al territorio qui in Sicilia, invitando tutti i Paesi del Mediterraneo per una discussione molto serena e molto seria su questo gravissimo problema. Viceversa, gli appelli del Fondo mondiale per la natura, gli appelli delle nazioni civili, che si sentono inquinate dagli stabilimenti della fascia tirrenica, dei Corsi, che fanno la guerra santa perché vedono le terre rosse nelle loro spiagge e di altri Paesi che denunciano addirittura l'arrivo via mare dei sacchetti dell'immondizia del comune di Messina, e soprattutto del grave problema dell'inquinamento marino per il lavaggio sconsiderato delle taniche delle petroliere nel mar Mediterraneo, fanno sì che il mar Mediterraneo, se non provvederemo in tempo utile tutti insieme, diventerà un

mare morto. Così dicono gli scienziati che trattano questo problema da anni.

Pertanto, il Governo della Regione certamente sensibile a questi problemi non può rimanere sordo alla necessità delle popolazioni amministrate; sono certo che l'onorevole Assessore assumerà l'impegno intanto di prendere in esame urgentemente il PAS-7 ed i progetti speciali 30 e 32 per vedere cosa la Regione nell'immediato potrà fare per gettare le basi per dare l'avvio al PAS-7 relativo all'impianto sussidiario con scarico sottomarino, in località Marinella di Punta Gallo per risolvere il problema di Mondello.

E' un problema come dicevo emblematico che riguarda tutto il litorale siciliano, di cui, credo, il Governo della Regione non può trascurare l'importanza fondamentale dal punto di vista igienico-fognante, ma soprattutto della nostra economia.

**PRESIDENTE.** Si passa allo svolgimento delle interpellanze relative alla medesima rubrica.

Per l'assenza dall'Aula dell'interpellante, l'interpellanza numero 389 dell'onorevole Vizzini, all'oggetto: « Abrogazione della convenzione stipulata con docenti universitari per l'elaborazione della Carta litologica della Sicilia », si intende ritirata.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza numero 445.

**SASO, segretario:**

« All'Assessore al territorio e all'ambiente per sapere se è a conoscenza delle denunce avanzate all'autorità giudiziaria e all'opinione pubblica delle gravi vicende che hanno determinato lo stravolgimento del programma di fabbricazione del Comune di Acireale da parte di gruppi della Democrazia cristiana e del Movimento sociale italiano locali, legati ad interessi particolari e personali della speculazione sulle aree che sembrano direttamente riferibili, tra l'altro, a consiglieri comunali appartenenti agli stessi gruppi.

Per conoscere se risponde a verità che con delibera consiliare del 23 ottobre 1978 sono state in particolare modificate le determinazioni assunte con precedente delibera numero 271 del 17 settembre 1977 relativa alla individuazione delle aree destinate ad edilizia economica e popolare, non-

ché quelle finalizzate al pubblico interesse della difesa delle coste e della « timpa » ed infine quelle relative alla fruizione di attrezzature pubbliche, di insediamenti industriali e artigianali, già oggetto di specifici rilievi ed osservazioni da parte dell'Assessorato regionale sin dal 1972.

Per conoscere quali provvedimenti intendono assumere onde impedire che siano violati i principi generali e le norme specifiche vigenti in materia di programmazione urbanistica, che sia compromessa la difesa dei fondamentali valori del territorio nonché il soddisfacimento di primarie esigenze di ordine sociale. Ed infine, per sapere quali attività intende intraprendere nell'esercizio dei poteri per legge riconosciuti affinché nel tempo più breve siano stroncate scandalose manovre speculative già operanti, ed il comune di Acireale possa disporre rapidamente dello strumento urbanistico già adottato nel 1977 a seguito di un ampio e pubblico dibattito tra le forze politiche, sociali, imprenditoriali e gli stessi cittadini » (445).

LAUDANI - TOSCANO.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudani per illustrare l'interpellanza.

LAUDANI. Mi rrimetto al testo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

**FASINO. Assessore al territorio e all'ambiente.** Signor Presidente, il comune di Acireale ha adottato il piano di fabbricazione in data 17 settembre 1977 con una deliberazione vistata dalla Commissione di controllo nella seduta del 16 novembre 1978 introducendo al progetto di piano predisposto dall'ing. Mastrorilli modifiche varie.

Successivamente in data 23 ottobre 1978 con deliberazione 581 vistata dalla Commissione di controllo il 27 novembre 1978 sono stati introdotti da parte del Consiglio comunale ulteriori e sostanziali modifiche al programma di fabbricazione precedentemente adottato. Avverso tale deliberazione sono stati prodotti da cittadini e da parte di consiglieri comunali esposti a denunzie allo as-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

ssessorato; in particolare è pervenuta a questo Assessorato una copia di denuncia alla Procura della Repubblica a firma di due consiglieri comunali del gruppo del partito comunista italiano avverso la deliberazione del Consiglio comunale 581 del 23 ottobre 1978. Dall'esame dello strumento urbanistico da parte di questo Assessorato sono emerse situazioni urbanistiche non corrette sia sotto il profilo dell'organizzazione del territorio, sia per la carenza delle attrezzature dei servizi in talune zone, sia ancora per la non corretta applicazione del decreto ministeriale 2 aprile 1968, relativamente alla enucleazione delle zone territoriali omogenee; infine, la normativa non sempre garantisce la destinazione d'uso, essendo sempre possibile l'utilizzazione di aree per interesse generale a fini di edilizia residenziale, anche se con basso indice di utilizzazione.

Sulla base dell'esame effettuato dallo Assessorato, il piano di fabbricazione non è stato ritenuto meritevole di approvazione e quindi è stato restituito al Comune perché si doti del piano regolatore generale, cui era già obbligato. Con la non approvazione dello strumento urbanistico in argomento, l'edificazione presso il comune di Acireale potrà avvenire nel rispetto dell'articolo 4 della legge 28 gennaio 1977, numero 10.

Attesa la particolare rigorosità della norma sopra richiamata (consolidamento e restauro all'interno della perimetrazione dell'abitato e densità fondiaria di metri 0,03 metro cubo - metro quadrato all'esterno del perimetro suddetto), si rende necessario che il comune si doti del piano regolatore generale in tempi più ristretti possibili, per non bloccare l'attività edificatoria di Acireale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudani per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevole Assessore, nonostante la brevità della dichiarazione che qui renderò, mi pare che dalla risposta dell'onorevole Assessore sia già emersa l'importanza che il problema sollevato con questa interpellanza aveva, e certamente la situazione di un Comune (dal punto di vista urbanistico) grosso come quello di Acireale, le manovre speculative a cui è stato sottoposto questo territorio e che l'hanno

condotto ad un degrado veramente notevole, hanno trovato un punto gravissimo nelle manovre operate da alcune parti politiche presenti al consiglio comunale di Acireale, in ordine al programma di fabbricazione.

Il fatto che questo programma di fabbricazione, alla cui prima adozione si era pervenuti dopo un dibattito ampio, promosso dentro la società presente nel Comune di Acireale, sia stato poi stravolto successivamente è il segno della persistenza di interessi speculativi molto spregiudicati. Che l'Assessorato abbia, in tempi rapidi, provveduto ad esaminare il programma di fabbricazione con le modifiche successivamente apportate, e sia pervenuto poi ad una determinazione assolutamente negativa in ordine alla possibilità di giungere alla sua approvazione è certo un elemento che ci vede soddisfatti sotto questo profilo; però la mia dichiarazione di parziale soddisfazione deriva soltanto dal fatto di voler porre l'accento sulla necessità che l'Assessorato regionale vigili (così come peraltro ha già annunciato il signor Assessore) sulla tempestività degli adempimenti da parte del comune stesso, per pervenire entro tempi rapidi all'adozione di un piano regolatore generale, al quale, peraltro, il Comune era tenuto già da tempo.

La urgenza dei tempi, in presenza di manovre speculative che non interessano soltanto l'area compresa entro il perimetro urbano di Acireale, ma che interessano lo sfruttamento selvaggio della costa, di quella parte della costa che è la « timpa » di Acireale e che riveste valori ambientali assolutamente eccezionali; il fatto che questi elementi di speculazione operino oggi mentre noi discutiamo di queste cose e avrebbero potuto non operare se si fosse rimasti fermi a quel programma di fabbricazione a suo tempo adottato nel 1977, dopo grandi fatiche, dopo grandi dibattiti, ecco, ci impone di lasciare aperta questa discussione, perché certamente, da parte dell'Assessorato è necessaria una vigilanza sulla osservanza dei tempi e delle formalità che con la legge ultima sull'urbanistica vengono fissati ai comuni per la adozione dei piani regolatori generali.

Sono convinta che l'azione condotta con tenacia dal gruppo consiliare comunista al

comune di Acireale e la denuncia che anche in questa Assemblea si è voluta fare di ciò che accadeva intorno allo strumento urbanistico di quel comune, siano giovate in qualche modo ad evitare la approvazione di un programma di fabbricazione che non rispondeva alle scelte giuste, necessarie in settori fondamentali, quali quelli dell'edilizia economica e popolare, delle attrezzature pubbliche in generale, della difesa della costa in modo specifico.

Questa nostra attenzione per quanto riguarda il Comune di Acireale e la richiesta, che ribadisco, dell'attenzione affinché si pervenga in tempi brevi all'adozione del piano regolatore generale, lo ripeto, sono dovute alla consapevolezza, alla conoscenza anche diretta che abbiamo del fatto che, nelle more, ancora una volta nel 1979, dell'approvazione di uno strumento urbanistico generale per il comune di Acireale, ci sono forze della speculazione che abusivamente intervengono. E' quindi necessario che, anche in via di salvaguardia, vengano espletate tutte le attività che l'amministrazione regionale è in grado di svolgere. Quindi la dichiarazione che rendo alla risposta data dall'Assessore alla nostra interpellanza è di parziale soddisfazione, in relazione all'impegno che ancora l'assessorato dovrà esprimere in ordine a questi problemi.

**FASINO.** Assessore al territorio e all'ambiente. Non possono fare più niente. Non ci sono strumenti urbanistici.

**PRESIDENTE.** Per l'assenza dall'Aula degli interpellanti, l'interpellanza numero 465 degli onorevoli Gueli e Ficarra, all'oggetto: « Interventi per rendere operante il piano regolatore generale di Bivona », si intende ritirata.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza numero 512.

**SASO, segretario:**

« Al Presidente della Regione per sapere se non ritiene che la pesante situazione determinatasi nella zona di Mondello, recentemente vietata alla balneazione a causa dell'intenso inquinamento delle acque dell'omonimo golfo (con grave danno al tempo libero dei cittadini e alle attività commerciali e turistiche), sia da attribuire:

— ai colpevoli ritardi e alle croniche inadempienze della Giunta comunale di Palermo che non ha mai dotato la città, e in particolare la zona Nord-Ovest, di adeguate strutture fognarie, alimentando così disordine urbanistico, inquinamento dell'acquifero sotterraneo e del mare di Palermo, pericoli per la salute dei cittadini:

— all'inerzia del Governo della Regione che mancando di esercitare doverosamente i propri poteri ha lasciato a tutt'oggi in sospeso la controversia tra il Comune di Palermo e quello di Carini dando così copertura a un inammissibile e demagogico gioco delle parti, dietro il quale si nasconde un groviglio di potenti e inconfessabili interessi, con l'unico risultato di impedire la realizzazione dell'unica efficace e radicale soluzione per il disinquinamento di una vasta zona del Golfo di Palermo: la costruzione del depuratore in località Torre Ciacchia di Carini indicato peraltro dalla Cassa per il Mezzogiorno come luogo di recapito finale del collettore fognante Nord-Ovest di Palermo.

Gli interpellanti, in relazione a quanto sopra, chiedono di sapere:

1) se non si intenda immediatamente emanare il decreto per l'acquisizione dell'area di Torre Ciacchia in modo da permettere l'avvio della costruzione del depuratore previsto tra l'altro nel programma di spesa della Cassa per il Mezzogiorno concernente il progetto speciale per l'area metropolitana di Palermo;

2) quali urgenti iniziative, se del caso anche di carattere legislativo, si intendono promuovere al fine di consentire idonei ed efficaci interventi operativi atti a ripristinare nel più breve tempo possibile l'uso alla balneazione della spiaggia di Mondello ai cittadini palermitani e ad evitare il collasso delle attività turistiche e commerciali di quella zona » (512). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

AMMAVUTA - BARCELLONA -  
CARERI - MARCONI - MOTTA.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per illustrare l'interpellanza.

**AMMAVUTA.** Signor Presidente, l'allar-

me e la preoccupazione suscitata dal recente divieto di balneazione della spiaggia di Mondello da parte delle autorità sanitarie, non sembra che sia destinata a placarsi nel breve periodo, anzi, mentre permane sempre pesante e irrisolto il problema dell'inquinamento di vasta parte del golfo di Palermo e delle stesse fondamenta su cui poggia questa città, sembra che le uniche iniziative fin'ora adottate, una da parte del Comune con il serpentone che si limita a spostare i liquami dal mare di Mondello a quello di Vergine Maria, e l'altra quella della Regione che con il suo disastroso intervento di questi giorni, rimuove masse melmose dai fondali del porticciolo di Mondello per spargerli in lungo e in largo, noi troviamo già in questo un primo segno del disordine, della confusione e dello sbando di un'amministrazione comunale incapace di governare i problemi di questa grande città, ma anche un segno della inerzia e della inefficienza di un governo della Regione il cui primo visibile intervento per combattere l'inquinamento del golfo di Mondello, sembra destinato ad aggravare le condizioni di quel tratto di mare. I segnali che già sono venuti dai primi interventi del Comune della Regione dunque confermano, a nostro giudizio, le valutazioni da noi formulate nell'interpellanza numero 512, che mi accingo ad illustrare.

Dopo il recente divieto di balneazione e di cure elioterapiche della spiaggia di Mondello praticamente tutto il mare di Palermo, tranne l'oasi di Sferracavallo, viene negata ai lavoratori e ai cittadini palermitani. L'inquinamento della costa palermitana ha raggiunto livelli di pericolosità tali, specie in alcuni tratti, da far temere fenomeni di non reversibilità, certamente per lunghi periodi, anche quando dovessero essere adottate misure di risanamento a breve termine.

Questo mare di Palermo, di anno in anno, si è andato tramutando in una pericolosa cloaca che sta strasformando profondamente non solo l'ambiente marino, ma che è destinata ad incidere profondamente nel modo di vivere dei palermitani e nella loro condizione igienico-sanitaria circondati come sono da un mare che appare ormai nemico.

Il divieto alla balneazione di Mondello, ultima spiaggia dei palermitani, indica il livello di degradazione ambientale di deturpazione della costa cui si è pervenuti in que-

sta città; indica i gravi contraccolpi economici per le attività turistiche e commerciali di centinaia di operatori e di lavoratori che rischiano di rimanere senza lavoro; mette allo scoperto le colpevoli inadempienze degli amministratori comunali democristiani, che sapevano dell'inquinamento del golfo di Mondello, del crescere pericoloso dei suoi livelli e non hanno provveduto; mette allo scoperto quanto sia forte e potente l'influenza dei padroni della Società Mondello che sono riusciti a buggerare e taglieggiare migliaia di palermitani che hanno sborsato centinaia di migliaia di lire per un cabina e per un mare che anche altri sapevano che non si sarebbe potuto utilizzare per la balneazione.

La vicenda di Mondello ha messo allo scoperto un clima di complicità e di sospette quanto inammissibili riservatezze sull'inquinamento del golfo che la dicono lunga sull'intreccio tra interessi speculativi privati e sistema di potere. Da questo grave episodio di Mondello emergono le responsabilità trentennali della Democrazia cristiana e del suo malgoverno in questa città di Palermo, e, certamente anche dei suoi alleati. Il collega Pullara che ha parlato prima di me su questa questione non deve dimenticare le responsabilità sue e del suo Partito, e di altri Partiti di centro-sinistra che in tanti anni sono stati insieme a gestire l'amministrazione comunale.

Le Giunte comunali, tutte dirette dalla Democrazia cristiana negli ultimi trent'anni, non hanno mai dotato la città di Palermo di adeguate strutture fognanti, né di una moderna rete idrica. Mentre hanno alimentato un disordine urbanistico che ha finito con l'aggravare la stessa carenza delle strutture igieniche, provocando pericolose condizioni di inquinamento e un grave deterioramento delle condizioni sanitarie di questa città.

La rete fognante attuale di Palermo risale al 1925-1930 ed essa riguarda fondamentalmente i vecchi quattro mandamenti e alcune zone ad essa adiacenti. La nuova Palermo, da Via del Fante a Viale Strasburgo ed oltre e la Palermo oltre la Via Lincoln e Corso Tukory, verso l'Oreto, è priva praticamente di fognatura. Esistono fognoli che raccolgono i liquami degli edifici condominiali e li scaricano nel sotto-

suolo. Una parte di Palermo, quella al di fuori dei 4 mandamenti, galleggia da decenni su liquami fecali, che in taluni punti come a Borgo Nuovo, a Pallavicino, emergono persino in superficie. E' da qui che viene l'inquinamento da contaminazione di origine fiscale registrata dalle analisi compiute sull'acquifero sotterraneo palermitano e di cui si sta occupando da qualche tempo la Magistratura con l'avviso di incriminazioni nei confronti di alcuni ex Sindaci della città di Palermo. Numerose diecine di pozzi di acqua analizzate in località Mondello e Cardillo, hanno fatto registrare presenza di nitrati oltre i 35 milligrammi per litro. Questi studi hanno complessivamente dimostrato che l'alta presenza di nitrati e di liquami fecali che hanno raggiunto la falda freatica è in diretto rapporto all'assenza di strutture fognarie.

Se da una parte la mancanza di reti fognanti adeguate, ha provocato l'inquinamento sotterraneo della falda acquifera che rappresenta la più preziosa riserva d'acqua oggi minacciata così gravemente per l'assenza assoluta di interventi operativi efficaci da parte delle amministrazioni comunali, dall'altra non meno pesanti appaiono le responsabilità della Democrazia cristiana e delle sue Giunte comunali passate, così come di quella attuale, per la situazione dell'inquinamento a mare.

Una mappa recente ci dice con precisione che gli scarichi bruti a mare, cioè di liquami non trattati, sono 53, mentre è noto che le fognature a cielo aperto di Boccadifalco e di Celona si versano nel Porto di Palermo, dove l'intasamento di melma diventa un pericolo per le stesse strutture del Cantiere Navale. Ed è noto che quelle di Boccadifalco e dell'Oreto si versano nel mare del Foro Italico con quei tassi altissimi di inquinamento che conosciamo. Così come è noto che a Vergine Maria si scaricano a pelo d'acqua i liquami dello Zen e ora anche quelli di una parte di Mondello che vi giungono attraverso il « serpentone », ultima trovata — questa — della Giunta comunale di Palermo che, probabilmente, si rivelerà — certo non ce lo auguriamo — non efficace ai fini di disinquinare adeguatamente il golfo di Mondello, tenuto conto della breve distanza tra la località di Vergine Maria e Mondello, del fatto che continueranno a sboc-

care nel golfo di Mondello fogne non allacciabili al « serpentone » e che la rimozione della melma dai fondali del porticciolo di Mondello operato con l'intervento disastroso della Regione e dell'Assessorato dei lavori pubblici ha inferto un altro colpo alla possibilità di alleggerire il carico inquinante di quel tratto di mare.

Le tardive, convulse, precarie e contraddittorie azioni del Comune, rivelano — a nostro giudizio — la incapacità dei gruppi dirigenti del Comune di Palermo e del loro sistema di potere a dare le risposte positive di cui la città ha bisogno. Siamo in presenza, infatti, di una Giunta comunale fantasma, di una maggioranza paralizzata e dilaniata al suo interno senza una idea dei problemi e dello sviluppo di questa città. Per cui gli stessi progetti e i finanziamenti da tempo pronti grazie alle lotte che sono state condotte nel corso di questi ultimi anni, dopo decenni di ritardi e di inadempienze rischiano di rimanere sulla carta e di non andare avanti.

Una Democrazia cristiana che mentre da un lato non ha voluto e saputo dare a questa città strutture igienico-sanitarie moderne e adeguate rendendosi responsabile con i suoi amministratori dell'inquinamento del mare e del sottosuolo di Palermo, dall'altro però ha tentato di cavalcare tutte le tigri della protesta campanilistica di volta in volta contro il recapito finale del collettore fognante sud-est ad Acqua dei Corsari o contro il recapito finale del collettore Nord-ovest a Torre Ciachea di Carini. Qui i Sindaci democristiani del luogo innalzano vessilli di guerra contro il progetto del collettore fognante Nord-ovest con recapito finale in contrada Ciachea mentre sorvolano sulle loro responsabilità per il disordine urbanistico e per l'inquinamento che ha deturpato una vasta area costiera.

Per quanto attiene la mancata realizzazione del depuratore in contrada Ciachea, quale punto di recapito finale del collettore Nord-ovest di Palermo, solo in parte costruito, vi sono responsabilità gravissime, tanto delle amministrazioni comunali, quanto del Governo della Regione. Il collettore Nord-ovest di Palermo con recapito finale e depuratore a contrada Ciachea è stato indicato generalmente da tecnici e studiosi e deliberato dal Comune di Palermo, da or-

gani regionali e statali e dalla Cassa per il Mezzogiorno come una soluzione radicale ed efficace per risolvere i problemi di una parte della rete fognante di Palermo e dell'inquinamento del suo golfo e, contemporaneamente, come una soluzione per riciclare e destinare allo sviluppo agricolo e industriale di quella parte dell'area metropolitana e dell'iccarense notevoli risorse idriche che si riveleranno sempre più preziose per lo sviluppo di quella zona e dell'area metropolitana di Palermo.

Ebbene, perché non riesce ad andare avanti e si blocca una soluzione così razionale, oltre che indispensabile per tutelare la salute e la condizione di vita di 700.000 palermitani? Perché la Cassa per il Mezzogiorno, disponibile a finanziare da molti anni questa grossa opera, e più recentemente con il progetto dell'area metropolitana ha comunicato all'amministrazione comunale di essere costretta a depennare il finanziamento per il recapito finale di contrada Ciachea? Perché il Governo della Regione, che pure è chiamato a dirimere la controversia tra il comune di Palermo che ha un Sindaco democristiano e il comune di Carini che ha un altro Sindaco democristiano, non muove un dito, non ha assunto e non assume ancora le decisioni necessarie, non utilizza i poteri di cui dispone per rendere possibile l'acquisizione dell'area di contrada Ciachea al fine di potere realizzare il recapito finale del collettore fognante nord-ovest di Palermo?

A noi sembra evidente che dietro i contrasti artificiosamente alimentati dal campanilismo ben orchestrato dai gruppi dirigenti della Democrazia cristiana di Carini e che trovano permeabili i gruppi dirigenti della Democrazia cristiana a Palermo, vi siano in effetti potenti interessi che di fatto vengono coperti al comune di Carini, al comune di Palermo e al Governo della Regione. Gli interessi che a nostro avviso sono coperti e ancora si tentano di coprire, sono quelli che gravitano in quell'area da tempo indicata come luogo dove dovrebbe sorgere il depuratore del recapito finale del collettore nord-ovest di Palermo. Il proprietario di quell'area è noto che è il barone Canalotti di Calefati che, guarda caso, in quella contrada possiede qualcosa come 800.000 metri quadrati di terreno. Questo intraprendente patrizio che da decenni sembra avere ere-

ditato la presidenza dell'Ente provinciale per il turismo è noto alle cronache degli anni '70 per la grande trovata speculativa della Palermo seconda, trovata che fino ad ora gli è andata a male per l'opposizione ferma del nostro partito.

Questo agrario pretende di bloccare lo sviluppo di una città per la conservazione dei suoi gretti interessi. La inerzia della Giunta regionale, di fatto, ha avvantaggiato chi come il barone Canalotti di Calefati è interessato a utilizzare quei terreni per fini privati e speculativi mentre sono stati sacrificati gli interessi della città di Palermo.

Del problema dell'inquinamento di Palermo è responsabile la Giunta comunale, ma anche il Governo della Regione che avrebbe potuto, con una sua decisione tempestiva e positiva per Torre Ciachea, avviare a soluzione il grave problema del disinquinamento del golfo di Palermo. Non lo ha ancora fatto. Chiediamo che il Governo della Regione su questo punto si pronunci esplicitamente, se intende o meno cioè esercitare i suoi poteri perché il depuratore possa essere costruito in contrada Ciachea; in ogni caso faccia conoscere la sua posizione. Assieme al collettore e al depuratore sud-est di Acqua dei Corsari, infatti, la definizione del collettore nord-ovest con il recapito finale a contrada Ciachea, costituisce un cardine essenziale per dotare Palermo di una efficiente rete fognante di strutture utili al disinquinamento.

La Giunta regionale, il Governo deve rompere ogni indugio e operare con decisione per consentire la realizzazione di questa importante opera che da anni deve essere avviata, ma che rimane bloccata. Per ciò che riguarda l'immediato, noi intendiamo sottolineare la necessità dell'adozione di provvedimenti efficaci e razionali che garantiscano il ripristino, nel più breve periodo, delle condizioni di balneabilità della spiaggia di Mondello, fermo restando, ovviamente, che vi è un problema più complessivo.

Ma i provvedimenti che noi richiediamo sono provvedimenti che devono tagliar corto con i palliativi o con i rimedi comunque precari cui sembra invece prestare molta attenzione l'Amministrazione comunale con il cosiddetto « serpentone » che è stato realizzato nel corso di queste ultime settimane, ma che presenta quegli interrogativi per cui mi è sembrato di capire anche nella stessa

risposta che l'onorevole Fasino forniva al collega Pullara che c'è solo da sperare che le correnti marine vadano in altra direzione e non riportino nel golfo di Mondello ciò che dal golfo di Mondello con il pompaggio si è portato a Vergine Maria.

Noi nella nostra interpellanza abbiamo sollecitato iniziative valide a risolvere, sia pure temporaneamente, questo problema; purtroppo la nostra sollecitazione a ricercare soluzioni valide, anche se temporanee non ha trovato ancora la giusta udienza.

In assenza di una iniziativa adeguata dell'Amministrazione comunale e di fronte alla inerzia che sino a questo momento abbiamo riscontrato nella posizione della Giunta regionale abbiamo presentato nella scorsa settimana una proposta di legge che tende ad integrare la legge statale numero 319, la cosiddetta legge Merli, e la legge regionale numero 39. E' noto come la legge numero 319 prescriva che entro tre anni, quindi entro il maggio del 1979, avrebbe dovuto essere redatto (ma non è stato ancora redatto) il piano regionale di risanamento delle acque di cui all'articolo 8 della citata legge numero 319. Ma mentre questo piano di risanamento delle acque non c'è, mentre questo piano poi dovrà essere attuato, vi sono situazioni eccezionali come quella di Mondello, che fino a quando cioè non saranno via via attuati gli obiettivi del piano regionale di risanamento delle acque sinora non redatto, vanno risolte con un'adeguata regolamentazione degli scarichi urbani con limitazioni tecniche e temporali molto precise.

Con la nostra proposta di legge intendiamo regolamentare situazioni particolari ed eccezionali che possano consentire, per esempio, di utilizzare temporaneamente la condotta sottomarina di Sferracavallo, fra l'altro sovra dimensionata, per immettervi a determinate condizioni gli scarichi di Mondello ed evitando possibilità di incremento delle condizioni di inquinamento. Fra l'altro vi è da rilevare come allo stato attuale per il modo in cui avvengono gli scarichi, anche ad esempio con lo stesso serpentone, si ha davvero un aggravamento delle condizioni di inquinamento, poiché si tratta di scarichi a pelo d'acqua che certamente portano ad un innalzamento dei livelli di inquinamento del golfo di Palermo, per esempio della zona di Vergine Maria.

La nostra proposta di legge consente di dare una risposta alternativa più efficace, razionale e corretta a quella comunque inquinante del « serpentone ». Alla nostra proposta di legge sono venute già osservazioni critiche. A queste osservazioni critiche noi intendiamo rispondere con la massima apertura e disponibilità ad un confronto.

E' evidente che per la redazione di questo provvedimento legislativo noi dobbiamo avvalerci, l'Assemblea regionale dovrà avvalersi dell'apporto e dei contributi che possono venire da organismi culturali, da tecnici, da studiosi, perché il provvedimento sia corretto, perché comunque il provvedimento dia la possibilità di dare una soluzione a un problema che deve consentire in ogni caso di modificare in positivo, una situazione di inquinamento grave che oggi esiste.

Noi vogliamo augurarci che il Governo, anche per ciò che riguarda questo secondo punto della nostra interpellanza, ci faccia conoscere il suo punto di vista.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al Territorio e all'ambiente per rispondere all'interpellanza.

**FASINO. Assessore al territorio e all'ambiente.** Signor Presidente, è bene chiarire i reali termini della questione in ordine alla rete fognante di Palermo e, in particolare, di quella Nord-Ovest.

Il comune di Palermo, fin dal 1962, ha studiato e quindi approntato un progetto di massima redatto da un apposito comitato che prevedeva la suddivisione del territorio comunale di Palermo in due sistemi fognari, ognuno avente un proprio emissario: la zona Sud, con recapito finale ad Acqua dei Corsari e la zona Nord-Ovest che ha come recapito finale la località di Torre Ciachea nel Comune di Carini.

Il progetto di massima, unitamente ad un piano stralcio esecutivo, è stato approvato in linea tecnica dal Provveditorato alle Opere pubbliche con decreto del 7 agosto 1967.

Nel suddetto progetto di massima, come si rileva dalla relazione numero 1475 del 1977 della ripartizione lavori pubblici del comune di Palermo, veniva scelta, fra varie soluzioni proposte (cinque), il recapito finale a Torre Ciachea e la possibilità del riuso, dopo

la depurazione, delle acque per fini agricoli ed industriali.

Io non commento questa decisione del comune di Palermo di interessarsi dei propri problemi scaricandoli sui territori di altri comuni su cui non ha nessuna competenza. Sono problemi che vanno esaminati in altra sede.

In attuazione del progetto di massima, il comune ha eseguito un lotto nella zona Nord-Occidentale della lunghezza di circa quattro chilometri, che si diparte dalla località Castelforte fino a Tommaso Natale. Detto tratto non può assolvere ad alcuna funzione perché privo di recapito finale che non può essere quello di Torre Ciachea che, anche ad essere accettato dalle autonomie di altri Comuni, è di là da venire chissà quando.

Un secondo lotto è stato realizzato a partire dalla predetta località Castelforte verso la città. Anche tale lotto è privo di una sua funzionalità in assenza di recapiti finali e delle opere connesse. Intanto, come è stato ricordato, le popolazioni interessate dal tracciato del collettore fognante (comuni di Isola, di Capaci, di Carini, di Cinisi, eccetera) in varie sedi hanno manifestato la propria opposizione alla realizzazione del progetto, così come approvato dal Provveditorato con il citato provvedimento del 1967.

Vennero allora studiate altre soluzioni alternative che, sottoposte alla Cassa per il Mezzogiorno cui il comune si era rivolto per il finanziamento, furono giudicate estremamente onerose e, quindi, rigettate. Intanto, per risolvere taluni problemi nascenti dalla realizzazione del complesso Zen, veniva progettato un impianto di depurazione da sorgere in località Villaverde con emissario provvisorio a Cala di Isola, ottenuto con il prolungamento del tronco del collettore di quattro chilometri già eseguito fino a Tommaso Natale. A sua volta, la Cassa per il Mezzogiorno, nell'ambito del piano acque Sicilia, quello ricordato dal collega Pullara, conduceva uno studio per il disinquinamento dei golfi di Castellammare, Palermo e Cefalù, con il riutilizzo del refluo per scopi agricoli ed industriali; il tutto secondo sistemi e sottosistemi funzionali a vantaggio delle risorse idriche per uso potabile.

In altre parole, a mezzo di uno studio integrato delle acque per uso potabile della

raccolta in determinati punti delle acque reflue, della trattazione delle stesse, si viene a conseguire un uso corretto e razionale delle scarse risorse idriche dell'Isola ed, in particolare, del palermitano, potendo utilizzare, in tal modo, per uso potabile, acque destinate ad uso agricolo ed industriale.

Quindi, è un problema complesso e articolato che non riguarda soltanto una situazione locale. Detto studio, il Pas-7 è stato approvato dal Comitato tecnico amministrativo regionale in data 30 novembre 1977, con parere 2887.

Dall'esame degli studi suddetti si riscontrano, per la zona Nord-Ovest di Palermo, due soluzioni alternative, entrambe indicanti, come recapito finale, Mondello e non Cala di Isola, come proposto dal Comune di Palermo e con i progetti presentati all'Assessorato territorio e ambiente.

Per il resto, le soluzioni prospettate tanto dal Comune quanto dal Pas-7, sono sostanzialmente concordanti avendo previsto un depuratore sussidiario a cui fanno capo le acque reflue di Mondello, Partanna, Pallavicino, Sferracavallo, Fondo Patti, eccetera (depuratore sussidiario di Villaverde).

Recentemente il Comune di Palermo ha presentato un progetto generale di massima della fognatura di Mondello, per l'importo di lire 16 miliardi ed un progetto esecutivo di 2 miliardi 980 milioni, approvato dal Tar in data 17 maggio 1979.

Il più volte citato Piano Acque Sicilia 7 costituisce un sottosistema funzionale che, però, non ha tenuto conto delle opere già eseguite e, precisamente, del tratto di collettore che va da Castelforte a Tommaso Natale o, almeno, lo utilizza parzialmente.

Da quanto precede si rilevano dei contrasti tra le soluzioni adottate dal comune e quelle proposte dal Piano Acque Sicilia, per cui l'annesso problema della localizzazione del recapito finale a Torre Ciachea è ancora da approfondire nell'ambito dei sottosistemi fognari nei quali è suddiviso il territorio interessato, per il raggiungimento del duplice obiettivo del risanamento del litorale e del necessario riuso delle acque reflue.

Alla luce delle superiori considerazioni di carattere tecnico, allo stato, non può assolutamente aderirsi alla richiesta di procedere all'acquisizione delle aree di Torre Ciachea, e ciò nella ulteriore considerazione che non

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

esiste alcun progetto esecutivo, nè alcun finanziamento da parte della cassa o di altri enti pubblici; quindi, non si può espropriare proprio niente.

Si rende, pertanto, necessaria una efficace azione di coordinamento degli studi della cassa e dei relativi interventi finanziari in una visione globale e finalizzata al disinquinamento delle coste dei tre golfi ed alla riutilizzazione delle acque depurate.

Per tale azione di coordinamento, l'Assessorato al territorio dichiara la propria disponibilità al fine di pervenire ad una idonea, tempestiva e razionale soluzione della grave situazione venutasi a determinare a causa delle remore varie che si sono frapposte per la realizzazione delle finalità che si vogliono conseguire. E tutto questo non è di immediata soluzione.

Sul piano immediato è noto che il comune ha adottato una soluzione provvisoria che dovrà essere vagliata dalle altre amministrazioni competenti e nel rispetto della legislazione vigente. Vorrei quindi, non dico concludere, ma coordinare tutta questa parte, facendo presente all'onorevole interpellante e all'Assemblea tutta che il problema particolare della rete fognante Nord-Ovest di Palermo si può inquadrare in una situazione più generale se ci sono le premesse tecniche e le premesse finanziarie, che in questo momento non sussistono né da parte della Regione (e non ci possono essere perché si tratta di centinaia di miliardi), né da parte della Cassa per il Mezzogiorno, che non è affatto vero che abbia approvato un progetto che finisce a Torre Ciacchia; anzi il progetto Pas della Cassa per il Mezzogiorno prevede una soluzione diversa da quella che si è ipotizzata nel piano approvato a suo tempo dal provveditore alle opere pubbliche di Palermo.

Non abbiamo, caro onorevole Ammavuta, nessuna intenzione di difendere interessi privati, legittimi o non legittimi che siano, compresi quelli del barone Canalotti; abbiamo però il sacrosanto dovere, tutti, quando proclamiamo di rispettare le autonomie comunali, di renderci conto che per imporre a dei comuni delle soluzioni che non riguardano il proprio territorio, c'è bisogno di un coordinamento o di strumenti urbanistici che proprio questa Assemblea, per un suo indirizzo particolare, ha negato a suo tempo

quando non ha voluto riconoscere la validità dei piani territoriali di coordinamento. Quindi non si può rivolgere al Governo della Regione l'accusa di carenza di interventi, a parte tutto ciò che sta a monte, che in ogni caso ci avrebbe impedito di intervenire . . .

NATOLI. Su proposta comunista, se non ricordo male.

FASINO. *Assessore al territorio e all'ambiente.* Non m'interessa di chi è la proposta, io ho strumenti urbanistici, non sono un dittatore, io debbo applicare le leggi vigenti, non quelle che non ci sono. Questa non è polemica; voglio dire che non difendiamo interessi, né insurrezioni di popolazioni; prendiamo atto di una situazione di ordine urbanistico, di ordine autonomistico, di ordine legislativo, che va coordinata anche per le discordanze tecniche che in atto esistono in questi vari progetti redatti da parte di enti, obiettivamente senza alcun coordinamento.

Adesso sto prendendo contezza della materia nel senso che stiamo affrontando i problemi relativi al territorio per definirli complessivamente. Ovviamente tali problemi, anche se si prende lo spunto da Mondello, vanno inquadrati in una visione più larga, per cui la loro soluzione richiederà tempi lunghi. Tra l'altro è giusto far presente che un'enorme quantità di acqua depurata, se non viene utilizzata a fini diversi, costa moltissimo e finisce, pur essendo acqua pulita, con l'inquinare il mare, a causa della grande quantità di acqua dolce immessa; si trattgerebbe infatti di decine di milioni di metri cubi all'anno, che provocherebbero una proliferazione abnorme di alghe rosse, il decadimento della flora marina ed altri danni che, non essendo un esperto in materia, ripeto ad orecchio, ma che i tecnici hanno già fatto presenti al Comitato regionale per la tutela dell'ambiente.

Non ho nulla da dire circa le iniziative di ordine legislativo, mi riservo di pronunziarmi quando se ne tratterà in Commissione; ritengo che, se si deve porre in essere una modifica della legge numero 39, essa va posta in un ordine molto più generale nel senso di una rielaborazione della materia in base anche alle esperienze che abbiamo fatto in questi due anni ed alle difficoltà che abbiamo incontrato. Veda, onorevole Am-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

mavuta, lei ricorda, lo ha ricordato anche il collega Pullara, la necessità del piano di risanamento delle acque; però, secondo la nostra legge, per poterlo attuare, prima dobbiamo predisporre il piano generale di tutela dell'ambiente della Regione siciliana, perché è nel quadro di quest'ultimo che si articola il piano delle acque, a differenza della legge numero 319. Non critico questa soluzione, l'abbiamo adottata, dobbiamo cercare di realizzarla in maniera spedita, però i problemi non sono così semplici come si pongono alla tribuna e vanno realisticamente e concretamente visti nella loro interezza e affrontati nella crudezza della realtà propria della nostra situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta, che ha a disposizione dieci minuti, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

AMMAVUTA. Per guadagnare il tempo che il signor Presidente ha dato in più al collega Pullara.

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Ammavuta, che questa Presidenza ha accordato a lei sei minuti in più dei venti previsti dal Regolamento, tanti quanti ne ha concessi all'onorevole Pullara, per essere precisi.

AMMAVUTA. Le posso assicurare che parlerò anche meno del tempo che Lei mi ha assegnato.

Devo dire subito che non appare chiara la polemica che l'Assessore, onorevole Fasino, ha voluto fare.

FASINO, Assessore al territorio e all'ambiente. Perché polemica?

AMMAVUTA. Lei dice di non volere fare polemica? Ma, intanto questa polemica Lei la fa nei confronti dell'Amministrazione comunale di Palermo e della Cassa per il Mezzogiorno.

FASINO, Assessore al territorio e all'ambiente. Ah, questo sì, senz'altro.

AMMAVUTA. Ma io infatti non a caso ho detto che questo campanile avviene tra co-

muni, come quello di Palermo e Carini, sempre diretti da sindaci democristiani.

FASINO, Assessore al territorio e all'ambiente. Non c'entrano i sindaci, c'entrano i tecnici.

AMMAVUTA. Intanto c'è questo primo elemento. Credo, inoltre, che il Governo non si possa tirar fuori dalla questione invocando l'autonomia dei comuni.

Noi siamo rispettosi dell'autonomia dei comuni, ma proprio per le cose che Lei ha ricordato, cioè che problemi di questa natura non possono essere visti che in una visione che va bene al di là dell'orizzonte municipale, quindi in un contesto più ampio, è chiaro che vi deve essere qualcuno, cioè il Governo, che faccia la mediazione politica necessaria.

FASINO, Assessore al territorio e all'ambiente. Non voglio essere polemico. Lei sa che la legge numero 39 prevede appunto per questo l'approvazione per legge del piano regionale di tutela e del piano delle acque; proprio poi per obbligare per legge.

AMMAVUTA. Ciò non vuol dire che il Governo della Regione non possa svolgere l'opera di mediazione politica necessaria prima di prevedere interventi sostitutivi; è chiaro che questi strumenti vanno sempre utilizzati con parsimonia, che bisogna svolgere un'azione di sollecitazione e di coinvolgimento dei Comuni interessati per la soluzione dei problemi e questo non mi sembra che sia stato fatto. Anzi le cose si sono svolte in maniera tale da acutizzare i contrasti.

NATOLI. Bisogna ripescare con legge il piano territoriale di coordinamento.

AMMAVUTA. Ma non c'entra questo, poiché la Regione ha già i poteri necessari per intervenire e decidere. Comunque è un dato di fatto che non vanno avanti i progetti avviati nel 1962 per assicurare una rete fognante moderna alla città di Palermo, garantire il disinquinamento del golfo di Palermo, con il recapito finale a Torre Cianca per il collettore Nord-ovest e ad Acqua dei Corsari per il collettore Sud-est. Ciò che consente di eliminare i 53 scarichi a mare

e nel contempo di riciclare una massa enorme di acqua pari a 1.000, 1.500 litri secondo tanto ad ovest quanto ad est, vuoi per l'agricoltura, vuoi per l'industria. Non siamo stati noi a proporre Torre Ciachea, ma il Comune di Palermo, la Cassa per il Mezzogiorno e altri organi tecnici regionali e statali; noi l'abbiamo condivisa, come soluzione tecnica adeguata a risolvere il problema. In verità dobbiamo prendere atto che dopo 17 anni non si assume una decisione su Torre Ciachea, si studia ancora mentre Palermo galleggia sui liquami ed il golfo di Palermo è fortemente inquinato. Questa è la realtà.

Ancora una volta la risposta del Governo della Regione appare assolutamente insoddisfacente. Il Governo non assume alcuna posizione e non vi è alcuno impegno a risolvere questo problema. Ciò a noi appare chiaro. Comunque valuteremo la posizione del Governo e assumeremo altre iniziative sul problema del collettore nord-ovest di Palermo.

NATOLI. La colpa è del Belice.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza numero 409.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al territorio e all'ambiente — a proposito di una « pista in piena regola » a Fontanarossa, dello spostamento di una strada di scorrimento e di certi terreni da espropriare, rilevato che da notizie stampa del 22 ottobre corrente anno viene data per certa « una pista in piena regola » a Fontanarossa per la modica spesa di 6 miliardi; considerato che non sono stati ultimati i lavori per il prolungamento della prima pista e nemmeno quelli della pista di rullaggio — per conoscere:

— se la Regione ha esaminato, sotto l'aspetto urbanistico e territoriale, il progetto della pista in questione ed il parere che ne è stato dato;

— se è vero che i lavori di prolungamento della prima pista sono rimasti bloccati per lo spostamento di una strada di scorrimento

il cui spostamento a monte viene contestato tra il Comune e l'Aeronautica militare;

— i motivi tecnici che hanno dato validità alla scelta per la costruzione di una pista parallela e non trasversale;

— se è vero che i 6 miliardi per la costruzione di detta « pista in piena regola » servirebbe invece per una buona parte a pagare le espropriazioni di terreni irrigui adibiti a serre e a giardini di prima qualità per i cui impianti è stato erogato denaro pubblico;

— se intendono intervenire tempestivamente per evitare l'inizio di un'altra delle opere incompiute prima del completamento della prima pista e di quella di rullaggio » (409).

NATOLI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Natoli per illustrare l'interpellanza.

NATOLI. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

FASINO, Assessore al territorio e all'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in esito all'interpellanza numero 409 si espone quanto segue: il Ministero dei trasporti, in data 3 novembre 1978, ha trasmesso alla Presidenza della Regione copia dello studio di fattibilità di una nuova pista di volo nell'aeroporto di Fontanarossa di Catania. La pratica è stata trasmessa dalla Presidenza a questo Assessorato per le valutazioni di propria competenza il 4 dicembre del 1978. Lo studio di larga massima (è per un importo presuntivo di oltre 5 miliardi di lire) riguarda la costruzione di una nuova pista di volo parallela a quella attuale ed ubicata a circa 200 metri a sud della stessa. L'iniziativa parte dal consorzio Recogrà, concessionario dei lavori in corso relativi al prolungamento dell'attuale pista di volo dell'aeroporto di Catania, in attuazione della legge numero 825 del 1973. Il comitato di cui all'articolo 2 della predetta legge, nella riunione dell'ottobre 1978, ha espresso parere che lo studio di fattibilità della nuova pista da realizzarsi nell'aeroporto di Fontanarossa

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

di Catania debba essere portato avanti secondo talune indicazioni ivi formulate ed a condizione che fosse riproposto, per un parere definitivo, lo studio più approfondito.

Nel parere il comitato tra l'altro rileva che la parte economica proposta è carente ed indica in 8 miliardi ed 800 milioni la presumibile spesa effettiva. Il decreto presidenziale numero 166 del 28 giugno 1969, che approva il piano regolatore generale di Catania, raccomanda al comune, in sede di studio del piano territoriale, di farsi promotore, di intesa con le autorità militari competenti, per la scelta di un'area idonea alla ubicazione del nuovo aeroporto, in quanto l'attuale ubicazione rappresenta un notevole elemento di disturbo urbanistico. Il piano territoriale di coordinamento dell'Ibleo, approvato con decreto del 19 settembre 1972, prevede, nella zona di Sigonella, il nuovo sito dell'aeroporto in questione.

Con decreto numero 57 del 26 febbraio 1976, approvativo del piano delle zone del quartiere di Librino di Catania, si torna a ribadire il concetto di dare urgente e concreta attuazione alle norme e prescrizioni tutte già sancite dal decreto assessoriale 166 del 1969 con le quali veniva motivatamente rappresentata l'opportunità di spostare la ubicazione dell'aeroporto. Con decreto assessoriale numero 86 del 1976 si è approvata una variante al piano regolatore generale della città di Catania, limitatamente alla realizzazione degli interventi urgenti ed indispensabili richiesti dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e consistenti tra l'altro nel prolungamento di una pista di volo a metri 2.600 ed in una via di rullaggio parallela, nella costruzione di bretelle di collegamento, nell'ampliamento del piazzale di sosta e nell'esecuzione di attrezzature varie a servizio dell'aeroporto.

Nello stesso decreto si faceva carico al comune di Catania di effettuare, entro sei mesi dalla data di notifica del decreto medesimo, uno studio più approfondito delle parti della variante non approvata. Con nota del 26 gennaio 1978 questo Assessorato, previo parere espresso dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche, ha concesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge urbanistica del 1942, il nulla osta a redigere un'ulteriore variante al vigente piano regolatore generale di Ca-

tania relativa alla zona aeroportuale di Fontanarossa e alle sue aree adiacenti, tendenti a conseguire un miglioramento delle infrastrutture aeroportuali e della rete viaria a servizio dell'aeroporto medesimo.

Premesso quanto sopra, in merito alle specifiche domande formulate dall'interpellante si riferisce: esaminato il progetto di massima relativo alla pista di volo parallela si è riscontrato che la previsione non contrasta con le destinazioni d'uso del vigente piano regolatore generale di Catania; non si hanno elementi di risposta sul secondo punto dell'interpellanza relativo alla sospensione dei lavori in corso per il prolungamento della pista esistente, atteso che non rientra nelle attribuzioni del nostro Assessorato seguire o vigilare sulla realizzazione delle opere in corso all'aeroporto in questione. In quanto ai motivi tecnici che hanno dato validità alla scelta per la costruzione di una pista parallela e non trasversale, precisato che siamo ancora in fase di richiesta di fattibilità di pista di volo, l'orientamento di essa pista verrà ovviamente definito in sede di studio esecutivo che dovrà essere sottoposto al parere definitivo del comitato di cui all'articolo 2 della legge 825 del 1973, il quale si è già pronunziato sullo studio di massima così come ho sopra ricordato. Non risulta agli atti del nostro ufficio che debbano espropriarsi immobili per la costruzione della ripetuta pista parallela. Espropriazioni invece potranno rendersi necessarie per la realizzazione delle infrastrutture a servizio dell'aeroporto di cui al succitato decreto numero 86 e delle infrastrutture oggetto della variante autorizzata con la nota 15.023 del 26 gennaio 1978 di questo Assessorato.

In conclusione, vorrei sintetizzare dicendo che vi sono due problemi entrambi rilevanti e gravi: vi è il problema di una visione generale urbanistica della zona per cui come l'Assessorato e la Presidenza della Regione, il comitato tecnico amministrativo a suo tempo hanno consigliato e consigliano si prevede lo spostamento dello aeroporto di Fontanarossa a Sigonella, dall'altra parte, tuttavia, questa prospettiva, lontana nel tempo e soprattutto lontana in ordine alle dimensioni finanziarie che essa assume, viene in un certo senso contemperata dalle esigenze immediate di rendere sempre più agibile, funzionale e adeguato al traffico l'attuale aero-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

27 GIUGNO 1979

porto di Fontanarossa, per cui si sono dati volta per volta dei nulla osta per le varianti su precise indicazioni soprattutto del Ministero dei trasporti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Natoli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

NATOLI. Onorevole Presidente, dichiaro di essere completamente soddisfatto della risposta del Governo che fa piena luce e puntualizza lo stato delle cose. Desidero solo fare una brevissima osservazione: l'Assessore ha fatto riferimento all'articolo 10 della legge del 1942. Per una strana ironia del destino, direbbe un poeta catanese, stasera è tornata in discussione proprio la legge numero 42 che si riferisce ai piani territoriali di coordinamento, cioè i piani per i quali il sottoscritto in epoca molto lontana (poc'anzi interrompevo dicendo « la colpa è del Belice ») sostenne una battaglia perduta come tante altre; e, quando fu cassato il piano di coordinamento, si disse che non aveva più senso, non serviva più a niente perché dopo il Vajont i piani comprensoriali erano assorbenti. Stasera mi pare che in una situazione diversa vi sia la risposta del modo frettoloso in cui a volte decidiamo a stra-grande maggioranza.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, giovedì 28 giugno 1979, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Vetrifica poteri - convalida deputati.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Disposizioni in materia di finanza locale » (561/A);

2) « Modifica degli articoli 51 bis e 141 bis dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana » (613/A);

3) « Concessione di un assegno agli orfani degli emigrati Gioacchini-

no, Vincenzo, Lucio Bellino, Giuseppe Occoro ed Emanuele Mario Prestipino e del brigadiere di pubblica sicurezza Vincenzo Russo » (590/A);

4) « Incorporazione dell'Ente siciliano di elettricità nell'Ente di sviluppo agricolo » (575/A).

IV — Elezione di un rappresentante dell'Assemblea in ciascuno dei consigli scolastici provinciale della Sicilia (D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416);

V — Elezione di un componente del consiglio regionale per i beni culturali e ambientali (legge regionale 1 agosto 1977, n. 80);

VI — Elezione di un componente del comitato regionale per la tutela dell'ambiente (legge regionale 18 giugno 1977, n. 39);

VII — Elezione di tre esperti in ciascuno dei centri di servizio culturale per non vedenti istituito presso le sezioni dell'Unione italiana ciechi di Palermo, Catania e Messina (legge regionale 4 dicembre 1978, n. 52);

VIII — Votazione finale del disegno di legge:

1) « Integrazioni e modifiche alle leggi regionali 3 marzo 1972, n. 7 e 18 agosto 1978, n. 49 "Provvedimenti per il potenziamento delle attività lirico-sinfoniche nella Regione" » (484/A).

**La seduta è tolta alle ore 20,55.**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese

---